



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
ENTE NAZIONALE AVIAZIONE CIVILE



AEROPORTO "MARCO POLO" DI TESSERA - VENEZIA

Concessionaria del MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI



COMMESSA

MASTERPLAN 2021
VARIANTI

ELABORATO

STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE

COMMESSA:

COD. C.d.P.: 0 0 2

CODICE ELABORATO
GR0ARP0000

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE	NOME FILE:
0	11/04/2019	STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE	TERRE	A.GATTO	D. BASSANO	FILE DI STAMPA:
						SCALA:

PROGETTISTA



SAVE ENGINEERING S.r.l.
Sede Legale: V.le G. Galilei, 30/1 - 30173
Venezia - Tessera (Italia)
Uffici: Via A. Ca' Da Mosto, 12/3 - 30173
telefono: +39/041 260 6191
telefax: +39/041 2606199
e-mail: saveeng@veniceairport.it

DIRETTORE TECNICO
ing. Enrico Zorgati

COMMITTENTE

SAVE S.p.A.
DIREZIONE OPERATIVA
A.M./R.U.P./R.L.
ing. Corrado Fischer

SAVE S.p.A.
POST HOLDER
PROGETTAZIONE
ing. Franco Dal Pos

PROGETTISTA



ONE WORKS SPA
Via Elettricità 3/d
30175 Mestre (VE)
telefono: +39/041 5096700
e-mail: venice@one-works.com

ESTENSORE STUDI AMBIENTALI



TERRE S.r.l.
Via delle industrie, 15
30175 Mestre (VE)
telefono: +39/041 5093216
telefax: +39/041 5093222
e-mail: terre@terre-srl.com



SOMMARIO

1	Selezione Preliminare (Screening)	3
1.1	Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza	3
1.2	Fase 2: Descrizione degli interventi in variante al Master Plan 2021 - individuazione e misura degli effetti	4
1.2.1	Descrizione degli interventi in variante al Master Plan 2021	4
1.2.2	Identificazione e misura degli effetti	12
1.2.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	12
1.2.4	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	14
1.3	Fase 3: Valutazione delle significatività degli effetti	15
1.3.1	Identificazione degli elementi della rete Natura 2000	15
1.3.2	Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	27
1.3.3	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	27
1.3.4	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	29
1.4	Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	30
	Bibliografia	34

Si rende inoltre necessaria la predisposizione di una valutazione dei possibili effetti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 interessati.

La presente Relazione fa inoltre riferimento alla Valutazione di incidenza per il Masterplan 2021 per il quale la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS, sulla base dell'istruttoria condotta, ha valutato che non si prevede incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 "IT3250031" e "IT3250046", come riportato dal Decreto di compatibilità ambientale n. 9 del 19 gennaio 2016.

1 Selezione Preliminare (Screening)

1.1 Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito.

Il Master Plan 2021 dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia ha ricevuto:

- il Decreto di compatibilità ambientale n. 9 del 19 gennaio 2016 (positivo con prescrizioni) a chiusura della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- la conformità urbanistica con Provvedimento n. 11800 del 13.11.2017 ai sensi del DPR 18.04.94, n.383;
- l'approvazione in via definitiva da ENAC (determina del Direttore Centrale Vigilanza Tecnica prot. ENAC 0058186-P del 31.05.2018).

Dopo un anno dalla chiusura della procedura di VIA del Master Plan 2021, il 24.01.2017, è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra RFI, ENAC e SAVE riferito alla progettazione e realizzazione della connessione ferroviaria con l'aeroporto e la stazione ferroviaria interna al sedime aeroportuale. Il progetto ferroviario prevede la realizzazione del raccordo ferroviario tra la linea storica Venezia-Trieste e l'aeroporto e dalla stazione ferroviaria interna al sedime aeroportuale, localizzata nella parte nord dell'area landside.

Le opere di attraversamento del sedime aeroportuale saranno per lo più in galleria ma, in particolare durante l'attività di cantiere, andranno ad interferire con alcune funzioni ed edifici aeroportuali. Si rende quindi necessario apportare alcune varianti, in termini di ricollocazione di funzioni ed edifici esistenti ed adeguamento del sedime aeroportuale.

Le suddette varianti possono essere raggruppate in tre tipologie e riguardano i seguenti interventi:

1. Interventi di riprotezione di funzioni aeroportuali (esistenti o previste dal Master Plan 2021 approvato) interferite dal progetto RFI:
 - Deposito area tecnica;
 - Depuratore;
 - Isola ecologica
 - Palazzina Carabinieri e Polizia;
 - Parcheggi P8 e P9.
2. Interventi approvati con il Master Plan 2021 oggetto di variante:
 - Parcheggio multipiano B1, con inserimento di n. 2 piani interrati e un corpo uffici.
3. Interventi nuovi rispetto al Master Plan 2021:
 - Moving walkway di collegamento tra stazione RFI e Terminal passeggeri;
 - Hotel.

In considerazione delle esigenze e delle opportunità sopra richiamate, si rende necessario sottoporre la nuova configurazione di Master Plan 2021 alla procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.Lvo 152/06 e ss.mm.ii., in quanto variazioni ad un progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (cfr. Parte seconda del D.Lvo 152/2006 e ss.mm.ii. Allegato II bis lettera h "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)").

1.2 Fase 2: Descrizione degli interventi in variante al Master Plan 2021 - individuazione e misura degli effetti

1.2.1 Descrizione degli interventi in variante al Master Plan 2021

Come anticipato le varianti oggetto del presente studio sono distinguibili in tre categorie:

- Interventi di riprotezione di funzioni aeroportuali (esistenti o previste dal Master Plan 2021 approvato) interferite dal progetto RFI:
 - Deposito area tecnica;
 - Depuratore;
 - Isola ecologica
 - Palazzina Carabinieri e Polizia;
 - Parcheggi P8 e P9.
- Interventi approvati con il Master Plan 2021 oggetto di variante:
 - Parcheggio multipiano B1, con inserimento di n. 2 piani interrati e un corpo uffici.
- Interventi nuovi rispetto al Master Plan 2021:
 - Moving walkway di collegamento tra stazione RFI e Terminal passeggeri;
 - Hotel.

Si riporta a seguire una tabella di sintesi contenente gli interventi oggetto della presente Valutazione di Incidenza, individuando se si tratta di varianti necessarie per la riprotezione di funzioni interferite da RFI, oppure varianti per adeguamenti funzionali e dimensionali.

Tabella 1-1 Elenco degli elementi oggetto di variante al Master Plan 2021.

	INTERVENTO O FUNZIONE INTERFERITA RFI	VARIANTE NECESSARIA PER INTERFERENZA RFI	VARIANTE PER ADEGUAMENTI FUNZIONALI
Interventi Master Plan 2021	3.05 Park multipiano B1	Inserimento corpo uffici (per ospitare ENAC) Inserimento piani interrati	
	3.41 Parcheggio P6	Layout rivisto per riposizionamento depuratore (intervento 6.02 e Isola ecologica), inserimento stazione RFI e deviazione canale Pagliagheta	
	6.02 Adeguamento del depuratore	Ricollocazione	
Edifici e/o funzioni esistenti (NON oggetto del Master Plan 2021)	Palazzina Carabinieri e Polizia	Ricollocazione (in palazzina ora ENAC)	
	Parcheggio P2	Ricollocazione temporanea in nuovi parcheggi P8 e P9	
	Parcheggio P5	Ricollocazione temporanea in nuovi parcheggi P8 e P9	
	Deposito area tecnica	Ricollocazione	
Nuovi edifici e/o funzioni in variante al Master Plan 2021	Isola ecologica	Ricollocazione	
	-	-	Collegamento "moving walkway" stazione RFI-Terminal
			Hotel

Nelle figure seguenti si possono confrontare gli interventi in variante proposti e la configurazione del Master Plan 2021.

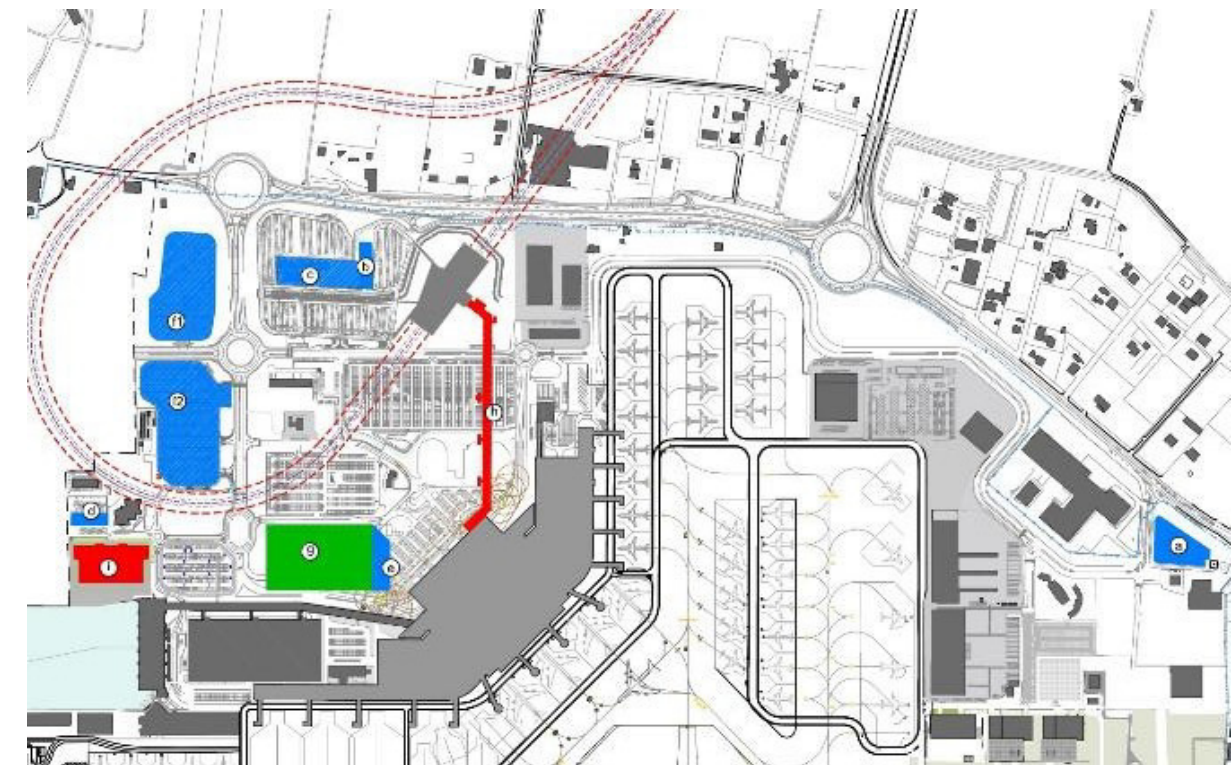


Figura 1-1 Individuazione Varianti

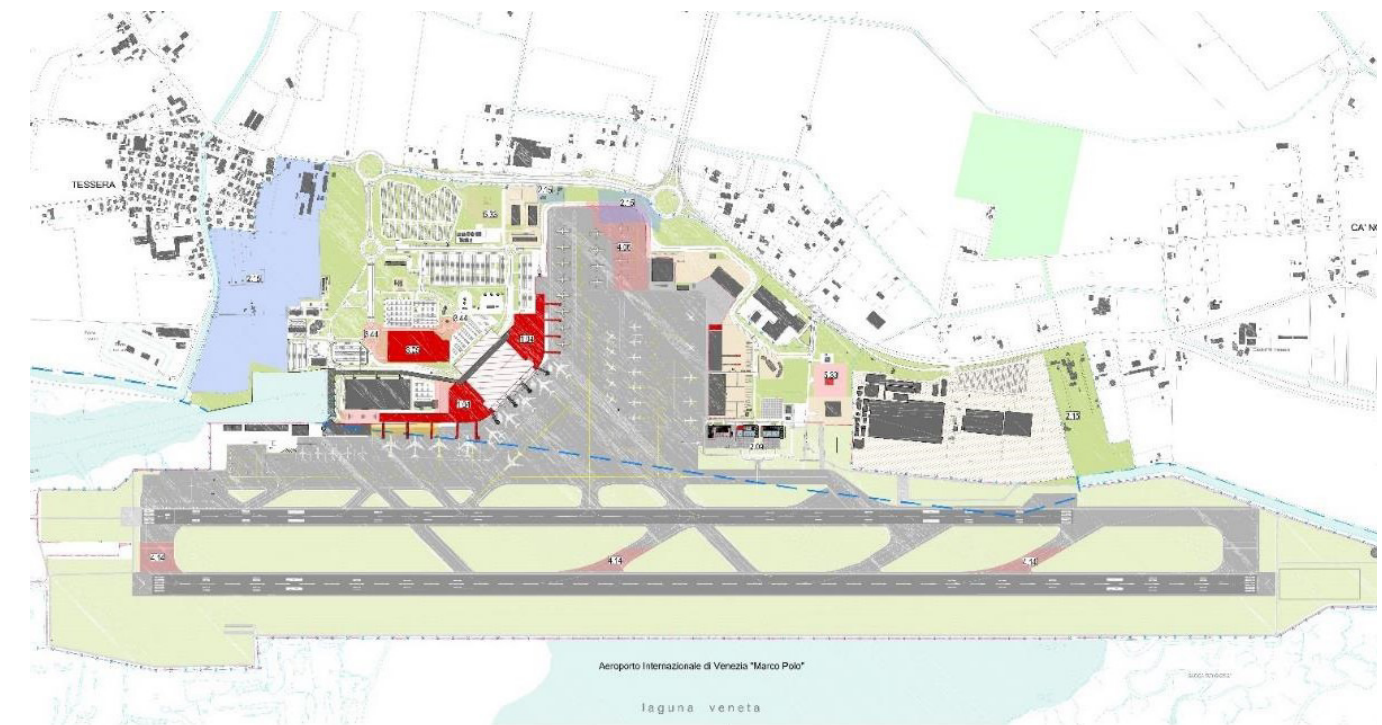


Figura 1-2 Configurazione dello sviluppo aeroportuale al 2021

1.2.1.1 Inquadramento generale dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia

Il Marco Polo è un aeroporto internazionale interamente collocato nel territorio comunale di Venezia (distante circa 13 km dal capoluogo) e confina con il centro abitato della frazione di Tessera. È posizionato a 45° 30' 19" di latitudine nord e 12° 21' 07" di longitudine est (WGS84), la sua altitudine di riferimento è di circa 2 metri sul livello del mare.

La sua realizzazione, che risale alla fine degli anni '50, è avvenuta lungo una propaggine di terra bonificata sottratta alla laguna veneta su cui si affaccia.

L'aeroporto è dotato di due piste parallele. La principale cioè la 04R-22L, è larga 45 metri e lunga 3300 metri, mentre la secondaria, cioè la 04L-22R che normalmente è utilizzata come taxiway, è larga 45 metri e lunga 2780 metri. La larghezza delle banchine della pista principale è pari a 15 metri, mentre la larghezza delle banchine della pista secondaria è pari a 7.5 metri.

L'aerostazione, attiva 24 ore su 24, è identificata dall'ICAO (International Civil Aviation Organization) con la sigla LIPZ ed è classificata dalla stessa organizzazione come un aeroporto civile di categoria 4E (annesso 14 ICAO). La IATA lo identifica con la sigla VCE.

Lo scalo svolge un ruolo di riferimento per la macroarea del Nord Est (che comprende le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e la provincia di Mantova), per la quale rappresenta la principale porta di accesso territoriale dalle lunghe distanze (ENAC, 2011).

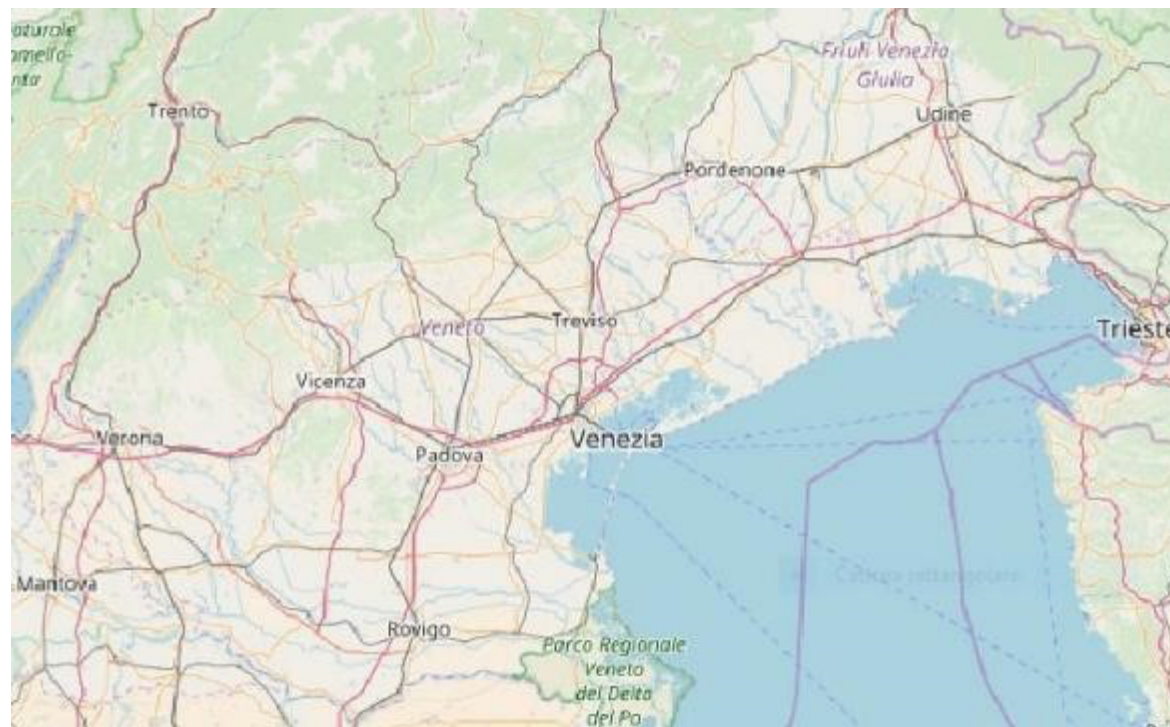


Figura 1-3 Macro Area del Nord Est

L'ambito dispone di un buon livello di accessibilità via gomma, grazie alla presenza della bretella che collega la SS 14 "Triestina" con l'autostrada A27 Venezia-Belluno, la tangenziale di Mestre con l'A4 Torino-Trieste e il Passante di Mestre. L'accesso è garantito anche via acqua (con Venezia centro storico e isole), attraverso il canale di Tessera fino alla darsena omonima cui si affaccia il sedime aeroportuale; oltre ai collegamenti forniti dal servizio di trasporto pubblico locale.

Il Sistema Aeroportuale di Venezia, che comprende gli scali di Venezia e di Treviso, anche nel 2017, ha confermato la posizione già consolidata di terzo polo aeroportuale italiano, dopo quello di Roma (Fiumicino e Ciampino) e quello di Milano (Malpensa, Linate e Orio al Serio). Sono più di 1000 i collegamenti settimanali per le principali destinazioni nazionali, europee ed intercontinentali.

1.2.1.2 Interventi di riprotezione delle funzioni aeroportuali interferite dalla nuova struttura ferroviaria

Il progetto di collegamento ferroviario all'aeroporto "Marco Polo" genera delle interferenze che risultano essere di due tipi:

- Interferenze con le funzioni presenti allo stato di fatto:
 - Palazzina Carabinieri e Polizia
 - Isola ecologica
 - Deposito area tecnica
 - Parcheggi P2 e P5 (interferenze temporanee)
- Interferenze riferite agli interventi programmati dal Master Plan 2021 e da realizzarsi:
 - Parcheggio P6 (intervento 3.41)
 - Adeguamento depuratore (intervento 6.02)

Le immagini che seguono mostrano le interferenze, con le funzioni esistenti e quelle in programma.

Al fine di risolvere tali interferenze sono state individuate le seguenti soluzioni:

- le funzioni contenute all'interno della palazzina dei Carabinieri e della Polizia saranno ricollocate nell'edificio che attualmente accoglie gli uffici ENAC;
- gli uffici di ENAC saranno rilocalizzati nella porzione del parcheggio multipiano B1 (intervento 3.05 del Master Plan 2021) oggetto di trasformazione;
- il depuratore, oggetto di adeguamento nel Master Plan 2021 (intervento 6.02) e l'isola ecologica saranno interferiti dal progetto ferroviario, pertanto se ne prevede la rilocalizzazione nell'area del parcheggio P6, previsto a sua volta dal Master Plan 2021 approvato (intervento 3.41); l'isola ecologica dovrà essere ampliata rispetto ad oggi per contenere la centrale per la nuova rete di smaltimento pneumatico dei rifiuti, di cui si sta dotando l'aeroporto. Ciò comporterà una riduzione degli stalli di sosta del parcheggio P6 che è inevitabilmente oggetto di misure compensative, con la previsione di nuovi posti auto;
- l'interferenza con i parcheggi è di due tipi: temporanea e permanente. La temporanea è riferita ai lavori della ferrovia che interessano i parcheggi P2, P7 bus e P5, mentre l'interferenza permanente è riferita al parcheggio P6 (così come previsto dal Master Plan 2021) e il parcheggio PGrco (per la realizzazione del parcheggio P8). I posti auto sottratti definitivamente a seguito della riconfigurazione del parcheggio P6 e a causa del nuovo hotel che andrà ad insistere sull'attuale parcheggio PA, verranno compensati dalla realizzazione dei già citati piani interrati del parcheggio multipiano B1. I posti auto interferiti temporaneamente dalle aree di cantiere della ferrovia sui parcheggi P5e P2-P7 bus verranno riprotetti mediante la realizzazione di 2 nuovi parcheggi a raso nella zona sud ovest del sedime aeroportuale, denominati P8 e P9;
- il deposito dell'area tecnica invece, a sua volta interferito dall'infrastruttura ferroviaria, vedrà la sua rilocalizzazione in adiacenza alla SS14, in corrispondenza dell'accesso secondario al sistema aeroportuale.

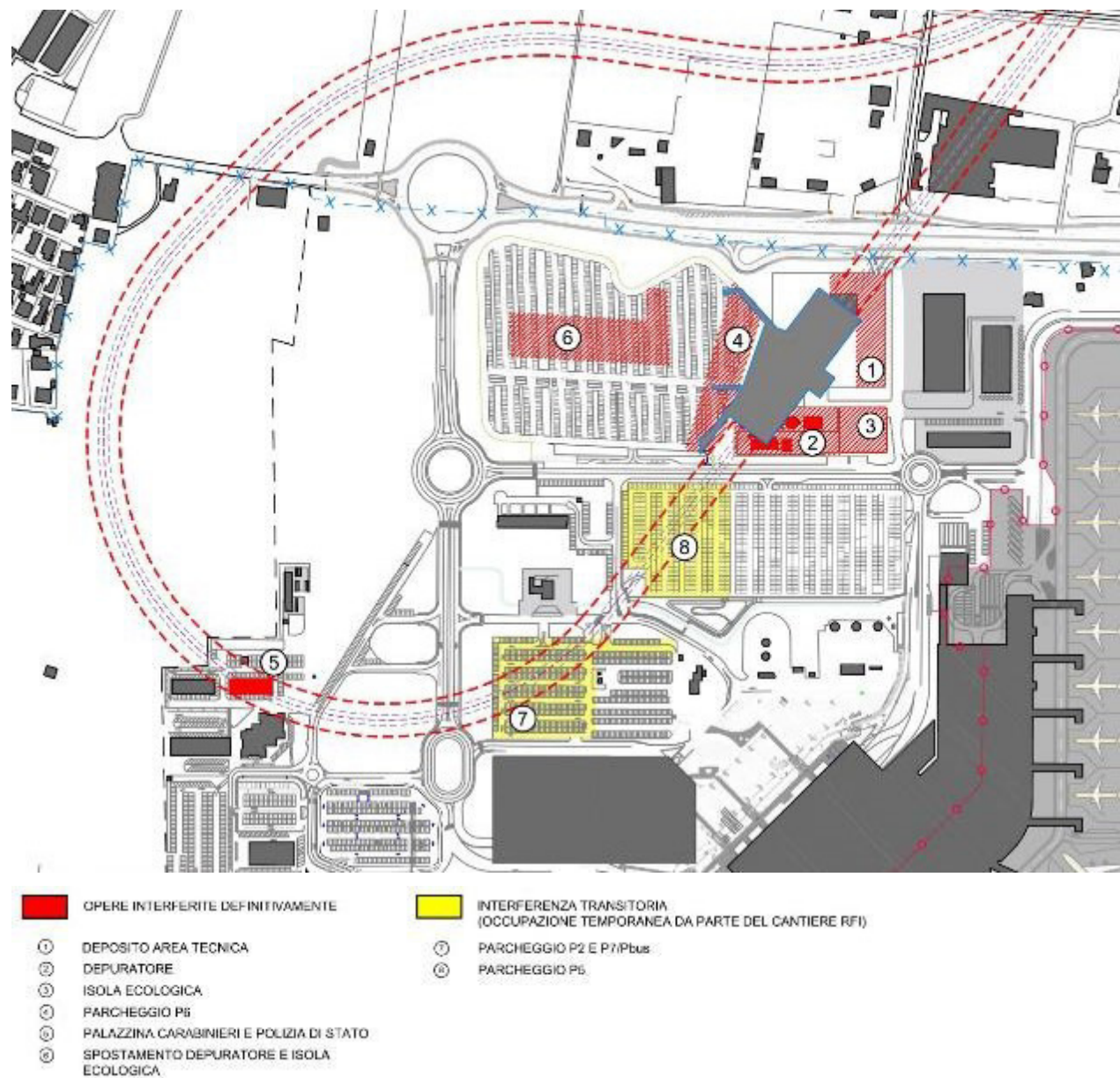


Figura 1-4 Interferenze tracciato RFI

1.2.1.3 Interventi approvati con il Master Plan 2021 oggetto di variante

Come precedentemente anticipato l'intervento in variante al Master Plan 2021 è riferito al parcheggio multipiano B1.

Il progetto del Parcheggio multipiano B1 era già stato analizzato e valutato positivamente nella VIA del Master Plan 2021, tuttavia, a seguito di sopravvenute esigenze, è sorta la necessità di introdurre allo stesso due livelli interrati di parcheggi, introducendo altresì un'area di circa 5000 m² lordi di uffici per ENAC, in quanto l'edificio attualmente utilizzato da ENAC verrà utilizzato per la ricollocazione di Polizia e Carabinieri.

Si riporta in seguito immagine con individuazione dei due interventi.

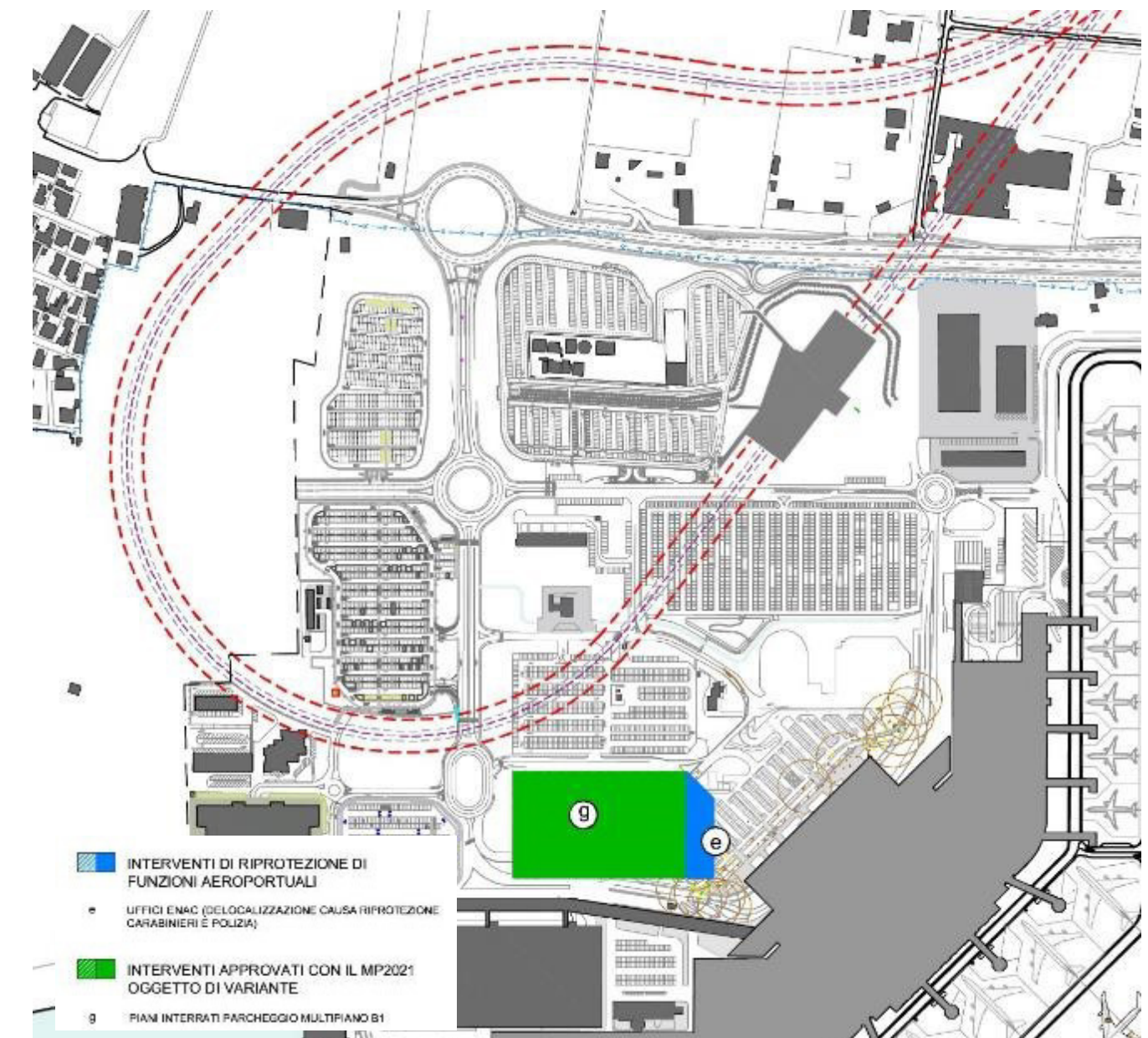


Figura 1-5 Piani interrati del Parcheggio multipiano B1 e Uffici ENAC

1.2.1.4 Interventi nuovi (non valutati nel Master Plan 2021)

I due nuovi elementi valutati e non oggetto della procedura di VIA del Master Plan 2021 sono rispettivamente:

- il nuovo collegamento pedonale assistito tra terminal passeggeri e nuova stazione ferroviaria ("Moving walkway");
- Hotel.

Il "Moving walkway" nasce a seguito del progetto ferroviario ed ha il fine di collegare pedonalmente la nuova stazione ferroviaria al terminal passeggeri, al fine di garantire la sicurezza degli utenti.

L'idea dell'albergo e la sua necessità derivano invece, sostanzialmente in risposta al fabbisogno di servizi landside, ad oggi solo parzialmente soddisfatto ed insufficiente in vista dello sviluppo dei movimenti passeggeri previsti dal Master Plan 2021.

Tale struttura è strettamente collegata alla richiesta dei passeggeri che si vedono costretti attualmente, in caso di scali lunghi, a doversi recare all'esterno dell'aeroporto; pertanto l'hotel essendo collegato all'aeroporto non sarà da vedersi come un elemento attrattore, il turista non soggiornerà all'aeroporto per visitare le città d'arte, ma lo utilizzerà in caso di scali lunghi o per pernottare in caso di partenze ad orari molto mattutini.

L'albergo avrà anche la possibilità di ospitare meeting, riunioni e convegni garantendo così anche un'ottima opportunità per gli imprenditori che raggiungono Venezia con l'aereo solo per lavoro, riducendo nel contempo il traffico sulla rete viabile.

Anche quest'altra funzione non comporterà alcun aumento del numero di passeggeri.

Nell'immagine che segue si evidenzia l'ubicazione dei due interventi descritti.

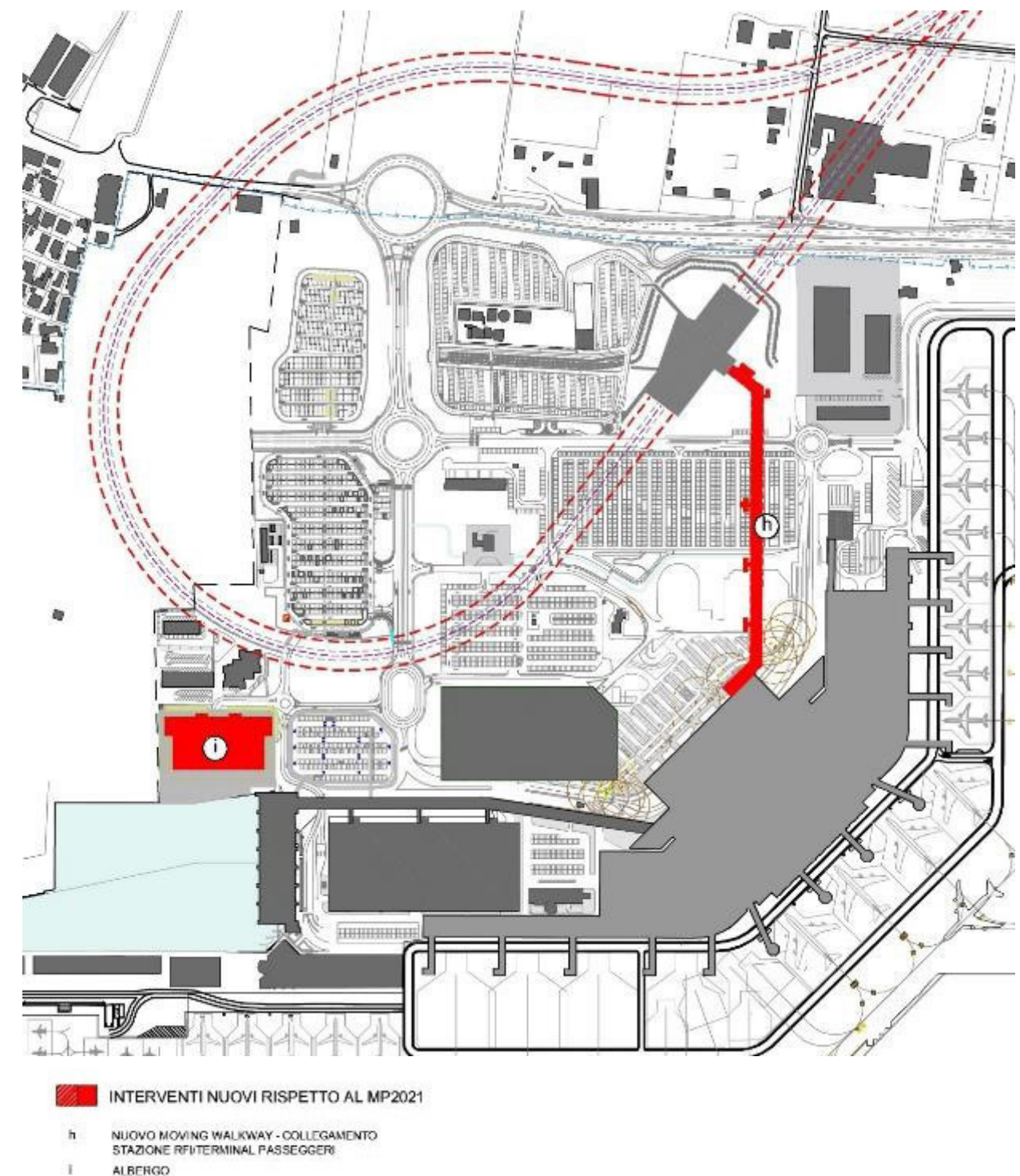


Figura 1-6 Nuovi interventi

1.2.1.5 *Tabella di sintesi*

Nella successiva tabella si riporta un quadro di sintesi della nuova configurazione del Master Plan 2021 con le varianti oggetto del presente Studio.

Tabella 1-2 Quadro di sintesi degli elementi del Master Plan 2021 con le varianti oggetto del presente Studio.

	Intervento	Variante necessaria per interferenza RFI	Variante per adeguamenti funzionali e dimensionali
Interventi Master Plan 2021 approvato	1.04 Ampliamento terminal ⁽¹⁾ ⁽²⁾		
	2.15 Espansione del sedime aeroportuale		
	4.19 Area handler ⁽¹⁾		
	2.33 DHL nuovo cargo building ⁽¹⁾		
	2.34 Varco doganale, ricollocazione		
	3.05 Park multipiano B1	Inserimento piani interrati Inserimento corpo uffici ENAC	
	3.41 Parcheggio P6	Layout rivisto per riposizionamento depuratore (intervento 6.02 e Isola ecologica), inserimento stazione RFI e deviazione canale Pagliaghetta	
	3.42 Parcheggio P4		
	3.43 Parcheggio MW		
	3.44 Adeguamento viabilità esistente		
	3.47 Park DHL ⁽¹⁾		
	4.06.02 Ampliamento del piazzale - fase 2		
	4.14.02 Ampliamento infrastruttura di volo		
	5.01 Opere idrauliche		
	5.06-5.32 Sottoservizi		
5.11 Volume di ampliamento palazzina SAVE (CED)			
5.33 Cabina di trasformazione alta tensione			
6.02 Adeguamento del depuratore	Ricollocazione		
Edifici e/o funzioni esistenti (NON oggetto del Master Plan 2021)	Palazzina ENAC	Ricollocazione nel park multipiano B1	
	Palazzina Carabinieri e Polizia	Ricollocazione in palazzina ENAC	
	Parcheggio P2	Ricollocazione temporanea in nuovi parcheggi P8 e P9	
	Parcheggio P5	Ricollocazione temporanea in nuovi parcheggi P8 e P9	
	Deposito area tecnica	Ricollocazione	
Nuovi edifici e/o funzioni	Isola ecologica	Ricollocazione nell'area del parcheggio P6 (intervento 3.41)	
	Collegamento "moving walkway" stazione RFI-Terminal		Nuovo
	Hotel		Nuovo

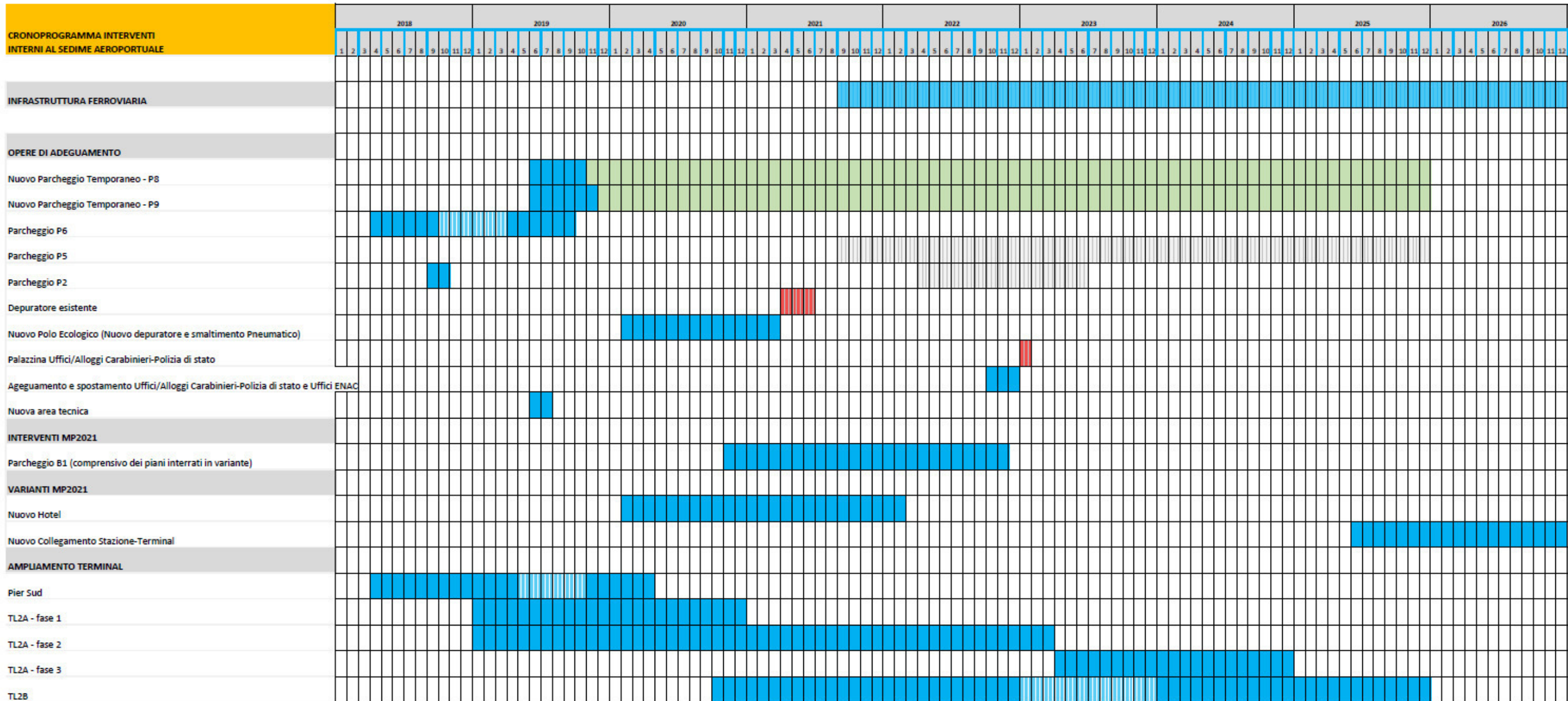
⁽¹⁾ Varianti al Master Plan 2021 per le quali la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali ha ritenuto non determinino effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali potenzialmente interessate, riconducendo pertanto le suddette varianti all'insieme degli interventi del Master Plan 2021 sottoposti alle prescrizioni del Decreto di VIA n. 9/2016 (cfr. Riscontro della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM prot n. 1010 del 4 maggio 2017).

⁽²⁾ Variante al Master Plan 2021, inserimento interrato, valutato positivamente in sede di procedura di valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.Lvo 152/2006 e ss.mm.ii. (cfr. Comunicazione della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM prot. n. 22494 del 2 ottobre 2017).


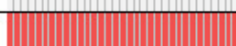
1.2.1.6 *Cronoprogramma coordinato delle fasi di attuazione degli interventi*

Di seguito si riporta il cronoprogramma previsto per le fasi di attuazione degli interventi in variante al Masterplan 2021 il quale si inserisce per periodicità e durata nel cronoprogramma del Masterplan 2021 originario.

Tabella 1-3 Cronoprogramma degli interventi previsti all'interno del sedime aeroportuale



LEGENDA

fase di realizzazione lavorazioni	
fase di realizzazione del cantiere	
sospensione fase di realizzazione	
fase di gestione dell'opera	
funzione parzializzata	
demolizione dell'opera	

1.2.1.7 Il monitoraggio ambientale del Master Plan 2021

L'aeroporto Marco Polo di Venezia è assoggettato al Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) del Master Plan 2021 approvato, la cui impostazione è stata definita sulla base della documentazione consegnata ai fini della procedura di VIA e delle prescrizioni contenute nel Decreto di compatibilità ambientale del Master Plan n. 9 del 19.01.2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Sono, inoltre, state recepite le richieste specifiche di ARPAV che con lettera prot. n. 373 del 23 febbraio 2017 ha condiviso ed approvato il PMA nella versione che recepisce le sue prescrizioni.

La documentazione che costituisce il PMA è pubblica e scaricabile dal sito del MATTM (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1492/2870?Testo=&RaggruppamentoID=12#form-cercaDocumentazione>).

Il PMA si sviluppa sulle componenti riportate nella successiva tabella, a loro volta distinte nel caso dell'ambiente idrico in sottocomponenti e fattori.

Tabella 1-4 Componenti monitorate nel PMA

Componente	Sottocomponenti/ Fattore	Area di indagine		Fase
		Descrizione	Codice	
Atmosfera	Qualità dell'aria	Area di 36 km ² all'interno del Comune di Venezia che include oltre al sedime aeroportuale aree lagunari e terrestri nell'intorno	ATM01	AO+COC/COE+PO
		Area di interferenza dei cantieri degli interventi 4.19, 4.14.02_T22, 4.14.02_T04 e 4.14.02_RESA04	-	COC
Ambiente idrico	Acque superficiali	Acque superficiali lagunari antistanti l'aeroporto	ASL01	AO+COC/COE+PO
	Acque sotterranee	Sedime aeroportuale nella sua configurazione al 2021	ASS01	AO+COC/COE+PO
	Traffico acqueo	Tratto di canale di Tessera prospiciente l'aeroporto	AST01	AO+COC/COE+PO
Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)	Habitat, Flora, Fauna	Barene, canneti, laguna e velme circostanti il sedime aeroportuale	BIO01	AO+COC/COE+PO
	Avifauna, erpetofauna	Area agricola oggetto di realizzazione del bacino di laminazione (intervento 5.01)	BIO02	ante operam (AO) e post operam (PO) riferita all'intervento 5.01
Rumore	Componente aeroportuale al clima acustico	Area sottesa dall'impronta acustica dell'aeroporto (zonizzazione aeroportuale)	-	AO+COC/COE+PO
	Componente aeroportuale al clima acustico presso i ricettori	Aree abitate influenzate dal rumore aeroportuale	RUM01+RUM05	AO+COC/COE+PO
	Componente dei cantieri al clima acustico presso i ricettori	Area di interferenza dei cantieri degli interventi 4.19, 4.14.02_T22, 4.14.02_T04 e 4.14.02_RESA04,3.41, 5.01	-	COC

Le fasi del monitoraggio individuate per le componenti sono:

FASE		DESCRIZIONE	
ante operam		AO	Periodo che precede l'avvio delle attività di costruzione degli interventi previsti dal Master Plan
in corso d'opera	cantieri	COC	Periodo (fino all'anno 2021) in cui si realizzano progressivamente gli interventi previsti dal Master Plan, caratterizzato dalle diverse attività di cantiere
	esercizio aeroportuale	COE	Periodo (fino all'anno 2021) in cui si sviluppa progressivamente l'aeroporto in termini di movimenti passeggeri e conseguentemente di traffico aereo, stradale e acqueo
post operam		PO	Periodo di esercizio aeroportuale successivo al 2021 (fissato pari a 10 anni)

Il monitoraggio dei cantieri (COC) in senso stretto è finalizzato, come peraltro indicato dalle prescrizioni, a verificare l'efficacia delle misure di mitigazione inserite (in particolare le barriere antirumore con effetti anche sulle polveri disperse) e a controllare l'impatto dei cantieri prossimi a ricettori per le sole componenti atmosfera e rumore.

Il monitoraggio in corso d'opera è un monitoraggio di scala vasta finalizzato principalmente a definire l'apporto aeroportuale alle condizioni ambientali del territorio interessato ed è quindi in generale una misura dell'insieme complesso dell'esercizio aeroportuale e dei cantieri in corso per la realizzazione degli interventi previsti dal Master Plan (e che viene codificato come COC/COE).

Come indicato nelle Linee Guida del MATTM, all'interno delle aree di indagine vengono localizzate le stazioni/punti di monitoraggio necessarie alla caratterizzazione dello stato quali-quantitativo di ciascuna componente/fattore ambientale nelle diverse fasi.

Le stazioni/punti di monitoraggio sono state scelte in base ai criteri generali e specifici per ciascuna componente indicati dalle stesse Linee Guida.

Particolare attenzione è stata posta in merito a:

- presenza di reti di monitoraggio istituzionali che permettono di integrare il dato di monitoraggio prodotto specificamente per il Master Plan e correlarlo eventualmente ad una condizione di area più vasta, permettendo meglio di distinguere il segnale aeroportuale rispetto a quello fornito dall'insieme di altre pressioni agenti sul territorio;
- monitoraggi già in corso da parte dell'aeroporto.

Nella successiva tabella e mappa si riportano le stazioni/punti di monitoraggio individuati per ciascuna componente nel PMA.

Il PMA è attualmente in fase di esecuzione per la fase COC/COE. Sono terminate le attività relative alla fase ante operam AO.

Tabella 1-5 Stazioni/punti di monitoraggio individuati per ciascuna componente del PMA

Componente	Sottocomponenti/ Fattore	Stazioni/Punti di monitoraggio		Fase
		Descrizione	Codice	
Atmosfera	Qualità dell'aria	Centralina (attiva dal 2008) gestita da EZIPM in vicinanza dell'abitato di Tessera	ATM01_S1	AO+COC/COE+PO
		Due postazioni mobili in vicinanza di ricettori (ATM01_R4 e ATM01_R5)	ATM01_S2 ATM01_S3	AO+PO
		Eventuali stazioni dei cantieri 4.19, 4.14.02_T22, 4.14.02_T04 e 4.14.02_RESA04, per i quali la modellistica specifica dei cantieri rilevasse la necessità di specifiche misure	-	fase di costruzione (COC) dei cantieri 4.19, 4.14.02_T22, 4.14.02_T04 e 4.14.02_RESA04, per i quali la modellistica specifica dei cantieri rilevasse la necessità di specifiche misure
Ambiente idrico	Acque superficiali	Bassofondo lagunare antistante l'aeroporto	ASL01_S1 ASL01_S2	AO+COC/COE+PO
	Acque sotterranee	Piezometro a monte idrologico rispetto al sedime aeroportuale	ASS01_S1	AO+COC/COE+PO
		Piezometro a valle idrologica rispetto al sedime aeroportuale	ASS01_S2	AO+COC/COE+PO
	Traffico acqueo	Dissuasore su canale di Tessera	AST01_S1	AST01_S1
Dissuasore all'imbocco della darsena		AST01_S2	AST01_S2	
Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)	Habitat	N. 80 plot permanenti per i rilievi fitosociologici nelle strutture morfologiche (barene) intorno all'aeroporto. Per i parametri degli habitat acquatici, n.10 stazioni afferenti alla rete del "Monitoraggio ecologico ai fini della classificazione dei corpi idrici previsto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" e condotto da ARPAV e ISPRA	BIO01_SH1+BIO01_SH80 PNC1_1 PNC1_2 PNC1_6 PNC1_7B PNC2_2 PNC2_3 PNC2_4 PNC2_5 PNC2_8 PNC2_9	AO+COC/COE+PO
	Flora	plot permanenti di 10 m ² individuati in coincidenza dei popolamenti rinvenuti	BIO01_SF1+BIO01_SFn	AO+COC/COE+PO
	Avifauna	Punti di osservazione/ascolto	BIO01_S1+BIO01_S46	AO+COC/COE+PO
		Transetti	BIO01_T01+ BIO01_T10	
	Avifauna nell'area del bacino di laminazione (intervento 5.01)	Punti di osservazione/ascolto nell'area di indagine relativa al bacino di laminazione (intervento 5.01)	BIO02_S1+BIO02_S4	ante operam (AO) e post operam (PO) riferita all'intervento 5.01
Erpetofauna nell'area del bacino di laminazione (intervento 5.01)	Transetti	BIO02_T01+BIO02_T09	ante operam (AO) e post operam (PO) riferita all'intervento 5.01	
Rumore	componente aeroportuale al clima acustico	N. 4 centraline di rilevazione fonometrica (prima acquisizione ed elaborazione dei dati) dislocate in modo permanente o mobile in punti del territorio che risultino essere significativi sia dal punto di vista tecnico sia per la presenza di centri sensibili	1601 1603 1604 1647	AO+COC/COE+PO
	componente aeroportuale al clima acustico presso i ricettori	Ricettori maggiormente esposti individuati nelle aree abitate influenzate dal rumore aeroportuale	RUM01_C1 (1630) RUM02_F2 RUM03_F3 RUM04_F4 RUM05_F5	AO+COC/COE+PO
	componente dei cantieri al clima acustico presso i ricettori	da definirsi nel caso in cui i risultati della modellistica portassero a verificare la necessità dell'effettuazione di misure		COC

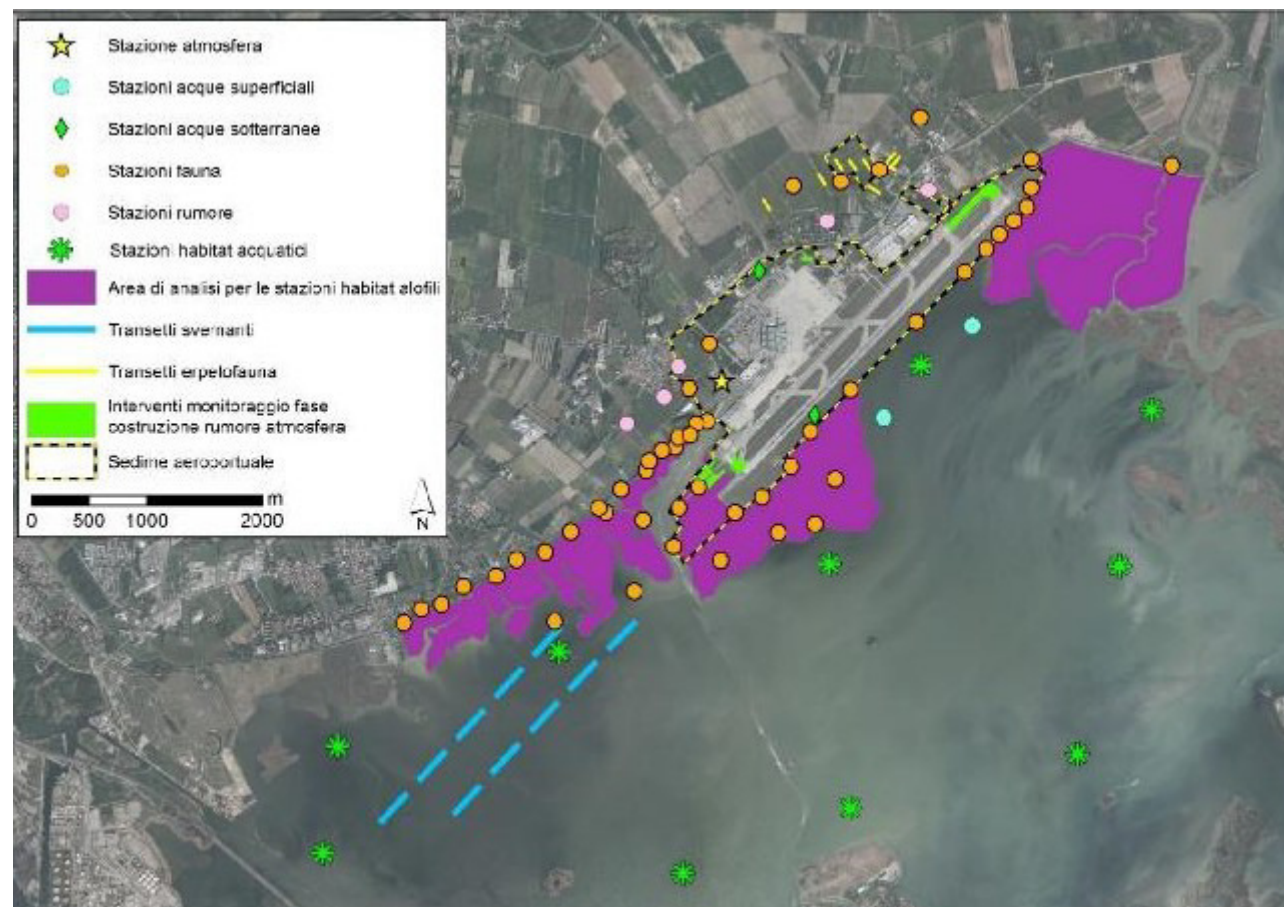


Figura 1-7 Mappa complessiva delle stazioni/punti di monitoraggio

Come sopra descritto, il PMA previsto per il Master Plan 2021 approvato, risulta già molto articolato e in grado di monitorare le diverse componenti oggetto di interferenza da parte anche degli interventi in esame, tra cui la realizzazione dell'hotel.

1.2.2 Identificazione e misura degli effetti

L'aeroporto si colloca in prossimità di un contesto ad elevato valore naturalistico, tuttavia la maggior parte degli interventi in esame riguarda aree già urbanizzate, o già destinate dal Master Plan già valutato ad essere urbanizzate, prive di vegetazione o dotate di qualche elemento di verde ornamentale di basso pregio ecologico.

Possibili criticità possono essere riferibili agli interventi insediati sulle superfici non ancora urbanizzate (Parcheggi P8 e P9), che comporteranno la rimozione di vegetazione arborea ed erbacea.

In fase di cantiere anche le emissioni atmosferiche ed acustiche potrebbero produrre un impatto negativo sull'ambiente circostante.

Si deve comunque ricordare che le perturbazioni derivanti dalla fase di cantiere sono di carattere temporaneo, discontinue e completamente reversibili in quanto cessano di esprimersi al cessare delle attività che le generano.

Gli effetti identificati per gli interventi in esame sono dunque descritti nella tabella seguente:

Effetti identificati	Fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43CEE e 2009/147/CE sulla base della classificazione proposta all'allegato B della DGR del Veneto 1400/2017.	Note esplicative
Variazione uso del suolo/alterazione habitat	D04.01 Aeroporti	Gli interventi che potranno generare un'effettiva variazione dell'uso del suolo sono quelli legati all'area in cui saranno realizzati i parcheggi P8 e P9. Gli altri interventi in esame riguardano aree già urbanizzate, o già destinate ad essere urbanizzate dal Master Plan già valutato.
Emissione di rumore	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Si può prevedere un aumento delle emissioni acustiche durante le fasi di cantiere.
Emissione di polveri e inquinanti atmosferici	H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Si può prevedere un aumento delle emissioni atmosferiche durante le fasi di cantiere.

1.2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Considerati il presente studio, che si basa sulla Valutazione di Incidenza Ambientale per il Master Plan 2021, e le attività di monitoraggio in atto, l'analisi si estende alla fase di cantiere e alla fase di esercizio. Rientra pertanto nella analisi anche la fase di esercizio dell'hotel, che non aumenta i flussi turistici di previsione.

Per la definizione dei limiti spaziali dell'area di analisi degli effetti individuati, oltre ad includere le aree di intervento stesse, sono stati analizzati i modelli di espansione delle emissioni atmosferiche ed acustiche realizzati per lo Studio Preliminare Ambientale al fine di determinare le aree interessate anche dagli effetti indiretti.

Per le varianti in analisi l'ambito di studio considerato è rappresentato unicamente dal contesto aeroporto escludendo lo studio della viabilità esterna ed il traffico aereo; in ordine al fatto che le attività di Variante sono svolte rispetto al Master Plan 2021 e le previsioni di traffico sia stradale che aereo riportate in quest'ultimo vengono riconfermate.

Per quanto riguarda le emissioni acustiche e atmosferiche determinate dalla fase di cantiere si è andata a studiare la situazione più gravosa, corrispondente al periodo compreso tra il 2° semestre 2019 ed il 1° semestre 2022, quando si ipotizza il maggior numero di interventi contemporaneamente attivi.

Le sorgenti rumorose prese in considerazione sono legate alle attività e lavorazioni svolte nei diversi cantieri (mezzi pesanti in ingresso e in uscita dal cantiere e lavorazioni effettuate dai mezzi d'opera).

La simulazione delle emissioni acustiche valuta l'areale di estensione della curva di isolivello dei 45 dBA in quanto si ritiene che livelli inferiori non possono alterare minimamente il clima acustico diurno dell'area fortemente condizionata da livelli acustici elevati dati dalle attività aeroportuali.

Secondo quanto contenuto nella Direttiva Europea 2002/49/CE (recepita in Italia con il D.Lvo n. 194 del 19/08/2005) relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, la valutazione dei livelli di pressione sonora è stata effettuata utilizzando il metodo di calcolo definito dalla norma ISO 9613 tramite il software di simulazione acustica CadnaA.

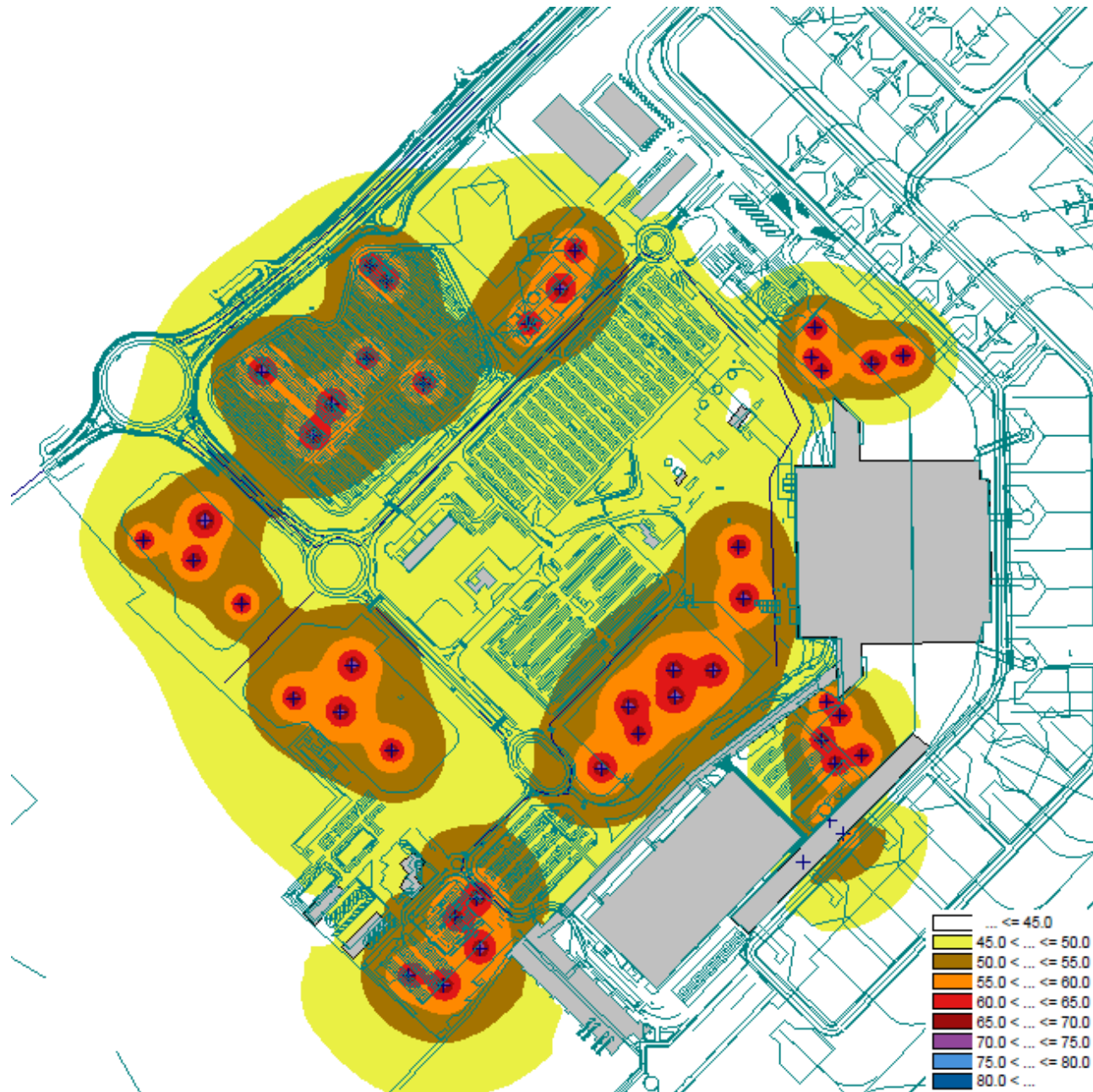


Figura 1-8: Valori di emissione acustica - Fase di Cantiere – Variante al Master Plan

Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche, in fase di cantiere a livello locale esse sono legate principalmente alle emissioni dei mezzi d'opera ed alle polveri derivanti dalle attività di costruzione.

I parametri che si sono assunti per rappresentare le polveri sono costituiti da PTS (polveri totali sospese) e PM₁₀ (frazione fine delle polveri, di granulometria inferiore a 10 µm).

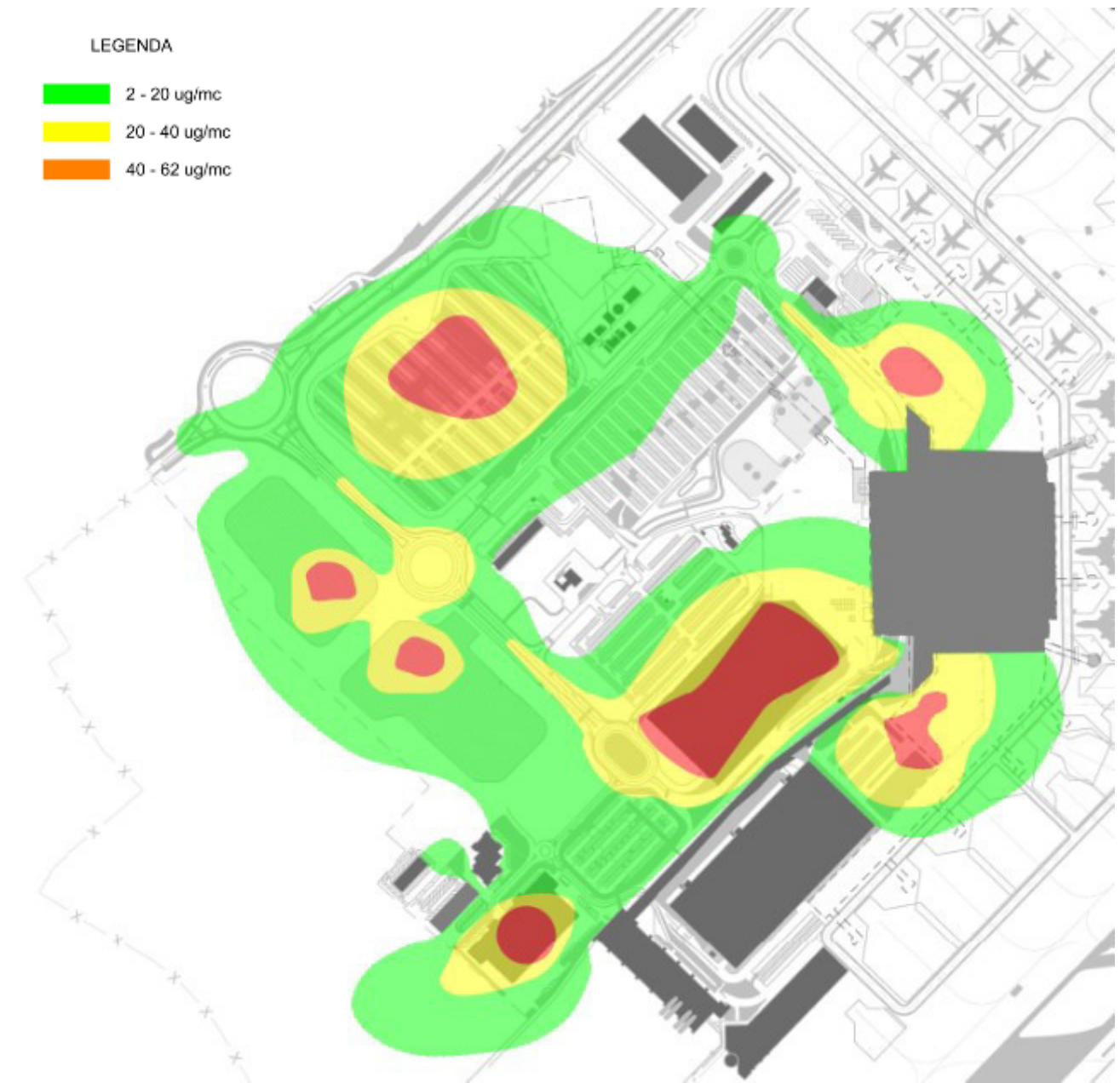


Figura 1-9: Curve di isoconcentrazione stimate per la VARIANTE al Master Plan

Le mappe risultanti dalla simulazione mostrano come l'aumento di emissioni acustiche ed atmosferiche generato dall'attuazione degli interventi in esame, rispetto allo scenario generato dal Master Plan 2021, riguardi soltanto aree interne al sedime aeroportuale ed in particolare le aree prossime ai parcheggi P8 e P9 e all'hotel.

L'area di analisi che risulta dalle elaborazioni sopra descritte viene rappresentata nell'immagine seguente.



Figura 1-10: Area di analisi individuata sulla base delle simulazioni realizzate nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale per le emissioni acustiche e atmosferiche

1.2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

All'interno del presente capitolo viene verificata la coerenza programmatica delle previsioni delle varianti introdotte rispetto a quanto valutato per il Master Plan 2021.

Trattandosi di interventi che si realizzano all'interno del sedime, la coerenza delle varianti in esame va considerata sostanzialmente in relazione alle previsioni funzionali e di zonizzazione contenute nel Master Plan stesso, non essendoci interferenze con pianificazioni e strumenti urbanistici diversi.

In ogni caso, considerando i piani e programmi di interesse si può evidenziare la coerenza degli interventi con la programmazione di livello nazionale che, oltre a inserire il Marco Polo tra i 16 aeroporti appartenenti al primo livello del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), definisce la necessità di seguire il processo di sviluppo da aeroporto a nodo intermodale, rimarcando l'importanza di accompagnare il settore con adeguati tassi di investimento, ponendo l'accento sull'accessibilità ferroviaria e metropolitana e mirando all'ottimizzazione dell'uso della capacità air side.

A livello regionale e provinciale, tutti gli strumenti di pianificazione analizzati riconoscono il ruolo del sistema aeroportuale quale polo internazionale e riferimento regionale per il trasporto aereo, individuando interventi miranti all'adeguamento delle infrastrutture per migliorarne l'accessibilità; nel contempo evidenziano come l'area sia collocata in ambiti sensibili in termini ambientali, paesaggistici ed archeologici.

La pianificazione comunale conferma il ruolo del sistema aeroportuale del "Marco Polo", e recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata in termini di adeguamento infrastrutturale.

In sintesi, si osserva che i vari livelli di pianificazione individuano l'aeroporto come un polo di livello internazionale a cui si dovranno garantire i necessari investimenti atti a migliorarne accessibilità e livello di servizi offerti. Pertanto gli interventi risultano coerenti con le previsioni dei piani e in particolare si riscontra la coerenza delle varianti in esame in relazione alle previsioni funzionali e di zonizzazione contenute nel Master Plan 2021 approvato con Decreto di compatibilità ambientale n. 9 del 19 gennaio 2016 e sulla base della conformità urbanistica ricevuta con Provvedimento n. 11800 del 13.11.2017 ai sensi del DPR 18.04.94, n.383, costituendo variante agli strumenti urbanistici esistenti (ex art. 1 comma 6 della Legge n. 351/95).

In tale senso, oltre al Master Plan 2021, di cui l'oggetto del presente elaborato ne valuta le Varianti, non vi sono ulteriori piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente.

E' possibile osservare come l'area di analisi interessi quasi esclusivamente aree interne al sedime aeroportuale, costituite dalle superfici aeroportuali stesse, aree a parcheggio, viabilità.

1.3 Fase 3: Valutazione delle significatività degli effetti

1.3.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000

1.3.1.1 Distanza dai siti della Rete Natura 2000

Il limite del confine aeroportuale lambisce, ed in minima parte interferisce, a nord e a sud, i siti della Rete Natura 2000 ZSC IT3250031 Laguna superiore e ZPS IT3250046 Laguna di Venezia, come rappresentato nelle figure seguenti.

Le opere ricollocate in adeguamento al progetto RFI e gli interventi in variante al Master Plan 2021 (albergo, parcheggio interrato B1, nuovo moving walkway e la riconfigurazione del parcheggio P6), non rientrano nel perimetro dei siti della Rete Natura 2000 e si trovano a distanze superiori agli 800 m da essi.

In particolare, le distanze tra le aree in oggetto e i siti Natura 2000 sono le seguenti:

Ricollocazione opere	Palazzina Carabinieri e Polizia	900 m
	Isola ecologica e depuratore	1260 m
	Deposito area tecnica	855 m
	Parcheggio P8	960 m
	Parcheggio P9	1180 m
	Uffici ENAC	820 m
Interventi in variante al Master Plan 2021	Albergo	805 m
	Parcheggio interrato B1	820 m
	Nuovo moving walkway	895 m
	Riconfigurazione parcheggio P6	1180 m

Il sito ZSC IT3250031 Laguna superiore è costituito dal bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico, ed entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.

Il sito ZPS IT3250046 Laguna di Venezia interessa invece l'intero bacino lagunare, che rappresenta una zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi e limicoli, ed un importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi.

La laguna di Venezia rappresenta infatti uno dei più importanti ecosistemi umidi costieri italiani, ospitando non solo migliaia di uccelli acquatici, ma anche una variegata fauna ittica tipica degli ambienti salmastri, svariate specie di alghe e piante acquatiche, piante di barena e moltissimi invertebrati.



Figura 1-11 Localizzazione delle aree interessate dalle varianti e Siti Natura 2000.

1.3.1.2 Elementi della rete Natura 2000 potenzialmente presenti nell'area d'analisi

Habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva 92/43/CEE)

L'area lagunare nei pressi del sedime aeroportuale ospita i seguenti habitat di interesse comunitario:

- 1140 – Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea,
- 1150 – Lagune costiere,
- 1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine,
- 1310 – Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose,
- 1410 – Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi),
- 1510 – Steppe salate mediterranee (Limonietalia).

Poiché l'area di analisi non interseca i siti della rete Natura 2000, nessun habitat di interesse comunitario risulta esserne interessato.

I dati derivanti dalla campagna eseguita nell'ambito della componente Biodiversità nel 2017 relativamente al monitoraggio degli habitat alofili e delle specie floristiche *Epipactis palustris* e *Plantago Cornuti*, per la fase *ante operam* (AO) non evidenziano la presenza di questi elementi all'interno dell'area di analisi.

Specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE

L'elenco delle specie possibilmente presenti nelle aree aeroportuali e prossime al suo sedime viene ricavato dall'analisi svolta nell'ambito dello Studio di Incidenza del Master Plan 2021. L'analisi per l'individuazione delle specie possibilmente interessate dagli interventi in esame viene poi ulteriormente dettagliata sulla base degli usi del suolo e delle caratteristiche dell'area d'analisi. Considerando che le aree umide si localizzano all'esterno dell'area di indagine, non sono state analizzate le specie di cui all'art.4, comma 2, della Direttiva 2009/147/CE, che tutela le specie migratrici regolari non menzionate all'allegato I.

Avifauna

Per le specie avifaunistiche lo Studio d'Incidenza del Master Plan 2021 è partito dall'elenco, più completo, della più vasta ZPS, aggiungendo o togliendo taxa secondo i dati distributivi emersi dai monitoraggi recenti condotti nell'area e sintetizzati negli atlanti provinciali più recenti: l'Atlante faunistico della provincia di Venezia (Associazione Faunisti Veneti, 2004), l'Atlante provinciale degli acquatici svernanti (Bon e Scarton, 2012) e l'Atlante del comune di Venezia (Bon e Stival, 2013). Sono inoltre stati esaminati i "Rapporti ornitologici per la Regione Veneto" prodotti annualmente dall'Associazione Faunisti Veneti (2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012). Particolarmente interessanti, vista la coincidenza con l'area di interesse, si sono inoltre rivelati gli studi di maggior dettaglio condotti dal Magistrato alle Acque di Venezia sull'avifauna delle barene artificiali di Tessera (MAG.ACQUE-SELIC, 2011b; 2011c).

Tabella 1-6 Specie di uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 147/2009/CE presenti nei Siti di interesse comunitario e nelle aree di interesse coinvolte dal Masterplan 2021.

Codice	Specie	Presenza		
		ZPS IT3250046	ZSC IT3250031	Area di interesse del Masterplan 2021
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	X	?
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	X
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	X	X

Codice	Specie	Presenza			
		ZPS IT3250046	ZSC IT3250031	Area di interesse del Masterplan 2021	
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	X	X	X
A024	<i>Ardeola rallide</i>	Sgarza ciuffetto	X	X	X
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	X		X
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	X	X	X
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	X	X	X
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato	X		X
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune	X	X	X
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	X		X
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	X	X	X
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X	X	X
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X	X	X
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	X	X	X
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X	X	X
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	X		X
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X		X
A154	<i>Gallinago media</i>	Croccolone	X		X
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	X		X
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	X		?
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	X	X	X
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano coralline	X	X	X
A157	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	X		X
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X		X
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	X	X	X
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	X		X
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X		X
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	X	X	X
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	X	X	X
A035	<i>Phoenicopus ruber</i>	Fenicottero	X	X	X
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	X	X	X
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	X	X	X
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	X	X	X

Codice	Specie		Presenza		
			ZPS IT3250046	ZSC IT3250031	Area di interesse del Masterplan 2021
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	X	X	X
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	X	X	X
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratricello	X	X	X
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	X	X	X
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	X	X	X
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	X		X
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	X		X

Tabella 1-7 Fenologia delle specie di uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 147/2009/CE presenti nei Siti di interesse comunitario e nelle aree di interesse coinvolte dal Masterplan 2021.

Codice	Specie		Fenologia		
			Svernante	Nidificante	Migratrice
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo			X
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	X	X
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	X		
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		X	X
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		X	X
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	X		X
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	X	X	X
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino		X	X
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>	Mignattino piombato			X
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino comune			X
A031	<i>Ciconia cicoria</i>	Cicogna bianca			X
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	X	X	X
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X		X
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X	X
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	X		X
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X	X	X
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	X		
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X	X	X
A154	<i>Gallinago media</i>	Crocolone			X
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	X		X

Codice	Specie		Fenologia		
			Svernante	Nidificante	Migratrice
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	X		
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		X	X
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		X	X
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	X	X	X
A157	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	X		X
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno			X
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	X	X	X
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore			X
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo			X
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	X	X	X
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente			X
A035	<i>Phoenicopus roseus</i>	Fenicottero	X	X	X
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	X		X
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio		X	X
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	X		X
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	X		X
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	X	X	X
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratricello		X	X
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		X	X
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	X	X	X
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	X	X	X
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio			X

Teriofauna

La teriofauna dell'area di interesse è caratterizzata dalle specie planiziali tipiche degli ambienti agrari e di contesti a maggior naturalità quali gli habitat di gronda a canneto. La mancanza di habitat forestali e lo scarso sviluppo del reticolo di siepi si ripercuote sulla comunità di specie, con l'assenza delle specie più forestali. Dati utili a definire la microteriofauna dell'area derivano da un'indagine recentemente condotta nei diversi contesti ambientali lagunari e di gronda e concernente anche l'area di interesse del Master Plan 2021 (MAG.ACQUE-SELIC, 2005).

Tabella 1-8 Elenco delle specie di mammiferi della Direttiva 43/92/CEE presenti nell'area di interesse del Masterplan, all'interno o in prossimità dei Siti IT3250046 e IT3250031.

Specie	Allegati Direttiva 92/43/CEE	Presenza nell'area di interesse	
		ZSC e ZPS	Area esterna
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV		X
<i>Eptesicus serotinus</i>	IV		X

Specie	Allegati Direttiva 92/43/CEE	Presenza nell'area di interesse	
		ZSC e ZPS	Area esterna
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II-IV	
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	IV	X

Erpetofauna ed anfibii

La comunità erpetologia dell'area di gronda lagunare, in cui rientra l'area di interesse, è stata oggetto di monitoraggi specifici condotti dal Magistrato alle Acque di Venezia tra 2002 e 2004 (MAG.ACQUE-SELCO, 2005), oltre che di una raccolta dati confluita nell'Atlante degli anfibii e dei rettili del Veneto (Bonato et al., 2007).

La varietà di ambienti presenti nell'area di interesse del Master Plan 2021, che spazia dagli ambienti agrari alle aree lagunari a barena e a canneto, si ripercuote sulla distribuzione delle specie, con una povertà di specie nei settori ricadenti entro l'ambito lagunare e una maggiore ricchezza di specie nelle aree di terraferma, specie ove essa presenti ancora buoni elementi di naturalità.

Tabella 1-9 Elenco delle specie di anfibii e rettili della Direttiva 43/92/CEE presenti nell'area di interesse del Masterplan, all'interno o in prossimità dei Siti IT3250046 e IT3250031.

Specie	Allegati Direttiva 92/43/CEE	Presenza nell'area di interesse	
		ZSC e ZPS	Area esterna
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	IV	X
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre	II - IV	X
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	IV	X
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV	X
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	IV	X
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV	X
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	IV	X

Ittiofauna

La diversità di condizioni ambientali legata ai diversi tenori di salinità rilevabile nell'area di interesse si ripercuote sulla fauna ittica, che appare spazialmente articolata e diversificata. Sulla base dei monitoraggi specifici condotti dal Magistrato alle Acque Magistrato alle Acque di Venezia (MAG.ACQUE-Laguna project, 2010) e della carta ittica provinciale sono state identificate le specie elencate in tabella.

Tabella 1-10 Elenco delle specie ittiche della Direttiva 43/92/CEE presenti nell'area di interesse all'interno dei Siti IT3250046 e IT3250031.

Codice	Specie	Presenza		
		ZSC IT3250031	ZPS IT3250046	Area di interesse
1103	<i>Alosa fallax</i>		X	X
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	X	X	X

Codice	Specie	Presenza		
		ZSC IT3250031	ZPS IT3250046	Area di interesse
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	X	X	X
1156	<i>Knipowitschia panizzae</i>	X	X	X

Invertebrati

La fauna invertebrata, soprattutto a coleotteri, dell'area di gronda lagunare è da decenni oggetto di studi specifici da parte di diversi specialisti quali Vienna (1972), Canzoneri (1966; Canzoneri e Vienna, 1987) e Ratti (1979, 1981, 1983, 1986, 1988, 1989, 1990, 1991, 1994, 1997) ed appare molto ricca di specie e peculiare per quanto riguarda, in particolare, i popolamenti alofili delle aree di barena soggette alle maree. Un recente studio del Magistrato alle Acque di Venezia (MAG.ACQUE-SELCO, 2010b) ha indagato la coleotterofauna delle barene di Campalto e di Tessera, individuando almeno 30 specie nelle prime e 62 nelle seconde che appaiono particolarmente ricche di specie. Nell'area di interesse non risultano però essere presenti specie di interesse comunitario.

Analoga la situazione per la fauna crostacicola, che non annovera specie di interesse comunitario ma nelle barene di Tessera risulta composta dalle quattro specie tipiche dell'area lagunare di gronda: il granchio di laguna (*Carcinus aestuarii*) e i gamberetti *Palaemon adspersus*, *Palaemon elegans* e *Crangon crangon* (MAG.ACQUE-Laguna Project, 2010).

I dati del monitoraggio ambientale del Master Plan 2021

Le attività di monitoraggio previste nell'ambito del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) del Master Plan 2021 dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia, comprendono attività per la componente aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi). Esse hanno i seguenti obiettivi:

- accertare e verificare che gli effetti del Master Plan non comportino un peggioramento del grado di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario;
- arricchire il quadro conoscitivo dell'area circostante il sedime aeroportuale.

Si sono analizzati i dati del rapporto relativo al monitoraggio *ante operam* (AO) eseguito nell'ambito della componente Biodiversità relativamente al monitoraggio dell'avifauna condotto per l'avifauna nidificante attraverso 10 campagne a partire dal mese di giugno 2017 e per quella svernante attraverso 3 campagne a dicembre 2017, gennaio e febbraio 2018.

Il monitoraggio ha riguardato le specie di uccelli nidificanti e svernanti di interesse comunitario *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*, *Charadrius alexandrinus*, *Phoenicopus roseus*, *Larus melanocephalus*, *Nycticorax nycticorax*, *Pluvialis apricaria*, *Pluvialis squatarola*, *Sterna hirundo*, *Sternula albifrons*, *Sterna sandvicensis*, *Casmerodius albus*, *Ardeola rallide*, *Egretta garzetta*, *Platalea leucorodia*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Ixobrychus minutus*. Inoltre, come previsto dal PMA, sono stati analizzati i dati riguardanti le specie di interesse conservazionistico nidificanti *Tadorna tadorna*, *Haematopus ostralegus*, *Tringa totanus*, *Charadrius dubius*, *Alauda arvensis* e svernanti *Tadorna tadorna*, *Anas crecca*, *Anas querquedula*, *Anas clipeata*, *Calidris alpina* e *Numenius arquata*.

L'area d'indagine (BIO01), comprende una stazione di monitoraggio ricadente all'interno dell'area d'analisi per gli interventi n esame: stazione per specie svernanti BIO01_S46. Inoltre sul confine del sedime aeroportuale, in prossimità dell'area d'analisi, a sud-ovest, si collocano le stazioni di monitoraggio per svernanti e nidificanti BIO01_S45 e BIO01_S27.



Figura 1-12 Ubicazione delle aree di indagine per il monitoraggio della componente biodiversità (BIO01 e BIO02)

Durante la campagna di monitoraggio 2017-2018 la stazione BIO01_S46 non ha rilevato la presenza di alcuna delle specie monitorate, mentre presso le altre due stazioni esterne all'area di analisi è stata registrata la presenza di *Egretta garzetta* (BIO01_S27) e *Sterna hirundo* (BIO01_S45 e BIO01_S27).

Inoltre le attività di monitoraggio calcolano il parametro "Disponibilità habitat trofico e riproduttivo", sulla base della carta degli habitat (area ZSC/ZPS) e mediante aggiornamento sul campo delle tipologie Corine land cover rispetto alla vigente cartografia (2013), per le specie falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella minore (*Circus pygargus*), albanella reale (*Circus cyanaeus*), averla piccola (*Lanius collurio*), allodola (*Alauda arvensis*).

Il risultato del monitoraggio fa rientrare le aree interessate dai parcheggi P8 e P9 e le aree ad ovest dell'hotel all'interno dell'habitat trofico e riproduttivo delle specie considerate (*Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*, *Circus cyanaeus*, *Lanius collurio*, *Alauda arvensis*).

Inoltre, al fine di avere qualche informazione aggiuntiva in merito all'erpetofauna, sono stati analizzati i dati derivanti dal monitoraggio *ante operam* (AO) 2017-2018 della componente Biodiversità relativamente all'erpetofauna nell'area di indagine BIO02, individuata in riferimento all'intervento di realizzazione del bacino di laminazione nell'ambito agrario a nord dell'aeroporto Marco Polo previsto dal Master Plan 2021, e quindi esterna all'area di analisi individuata per gli interventi in esame.

Poiché tale monitoraggio ha fatto rilevare la presenza delle specie degli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, le quali non erano state incluse nella lista delle specie considerate per l'analisi, queste vengono cautelativamente aggiunte alla lista stessa.

Il monitoraggio delle specie vegetali, che ha lo scopo di individuare eventuali popolamenti delle specie floristiche di interesse conservazionistico, riportate nel Formulário standard dei siti Natura 2000 IT3250031 e IT3250046, *Epipactis palustris*, *Plantago cornuti*, contenuti all'interno delle barene artificiali antistanti l'aeroporto, e degli habitat alofili, non ha interessato l'area d'analisi per gli interventi in esame.

Caratteristiche dell'area di analisi

Gli interventi in esame riguardano aree interne al sedime aeroportuale in gran parte già urbanizzate. Al fine di analizzare le categorie di uso suolo interferite, la tabella seguente illustra per le aree interessate da ciascun intervento:

- l'uso del suolo allo stato attuale (così come emerso dall'elaborazione effettuata sulla base della Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto – 2012 aggiornata),
- l'uso del suolo determinato dalla realizzazione di quanto previsto dal Master Plan 2021 approvato.

Intervento	Uso del suolo – Stato di fatto	Uso del suolo – Stato di progetto approvato (Master Plan 2021)
Parcheggi P8 e P9	2.3.1 "Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione" * 3.1.1 "Bosco di latifoglie" * 1.4.1.4 "Aree verdi private" 1.2.2.3 "Rete stradale secondaria con territori associati"	("Verde land side")
Isola ecologica e Depuratore	2.1.2.3 "Vivai in aree irrigue"	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" (Parcheggio P6)
Riconfigurazione parcheggio P6	2.1.2.3 "Vivai in aree irrigue"	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" (Parcheggio P6)
Palazzina Carabinieri e Polizia	1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"	1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"
Uffici ENAC	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio"	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" (Park Multipiano B1)
Deposito area tecnica	1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"	1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali" ("Verde land side")
Albergo	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" 1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" (Parcheggio P4)
Piani interrati parcheggio B1	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" 1.4.1.4 "Aree verdi private"	1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" (Park Multipiano B1)
Nuovo moving walkway	1.2.1.1 "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"	1.2.1.1 "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"

Intervento	Uso del suolo – Stato di fatto	Uso del suolo – Stato di progetto approvato (Master Plan 2021)
	1.2.2.3 "Rete stradale secondaria con territori associati" 1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" 1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"	1.2.2.3 "Rete stradale secondaria con territori associati" 1.2.2.6 "Aree adibite a parcheggio" 1.2.4.1 "Aeroporti civili commerciali"

* L'effettivo stato dei luoghi risulta tuttavia non sempre esattamente rappresentato dalla classificazione attribuita dalla Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto e viene pertanto dettagliato in seguito



Figura 1-13 Localizzazione delle aree interessate dagli interventi in esame e uso del suolo attuale (elaborazione TERRE)

I Parcheggi P8 e P9 interesseranno una superficie a copertura erbacea risultante dalla rivegetazione di un'area occupata da depositi di accumuli temporanei (figura seguente - a), oltre ad una porzione della fascia boscata di origine antropica al margine della strada di accesso, costituita prevalentemente da pini domestici (*Pinus pinea*) ed arbusti (figura seguente - b). Tuttavia, a seguito di appositi rilievi e studi vegetazionali, sarà previsto il mantenimento all'interno dei parcheggi delle alberature in buono stato vegetativo e la distribuzione degli stalli di sosta sarà resa compatibile con le alberature stesse. In accordo con le linee guida di progettazione adottate da SAVE, sarà inoltre perseguita la creazione di aiuole a verde fino ad un'incidenza massima del 10% della superficie dei parcheggi.

Il Deposito area tecnica si collocherà su un'area interessata da depositi di accumuli temporanei ricolonizzati da vegetazione erbacea e rovi (figura seguente - c).

Il Polo ecologico ed il Depuratore si collegheranno sull'area già destinata dal Master Plan 2021 al parcheggio P6, una zona originariamente occupata da un vivaio (figura seguente - d). L'area è strutturata in "settori" alberati intervallati da scoline a distanza abbastanza regolare con andamento nord/sud. In direzione est/ovest è presente il Canale Pagliaghetta. La vegetazione esistente è in prevalenza arborea e in misura minore arbustiva. Gli alberi sono piantati a dense file parallele con un sesto di impianto tipico della precedente attività che prevedeva la piantagione in successione di specie diverse tra loro. I filari non sono continui e in alcune zone sono presenti radure libere da vegetazione. Allo stato attuale sono iniziati i lavori di realizzazione del parcheggio P6 previsto dal Master Plan 2021 approvato.

Le funzioni contenute nella palazzina di Polizia e Carabinieri andranno a insediarsi nella palazzina attualmente ospitante gli uffici ENAC.

L'Albergo sorgerà su di un'area attualmente adibita a parcheggio. Il verde esistente è limitato a esigue superfici di raccordo con la viabilità sul lato nord-est del lotto, piantumate con specie arbustive prive di pregio ecologico, nonché aree inerbite inclinate di connessione con il camminamento che costeggia la darsena. All'esterno del sedime di progetto ma immediatamente prospicienti l'area di intervento vi sono 10 esemplari di pino domestico (*Pinus pinea*), i quali saranno preservati.

Il Parcheggio sotterraneo del multipiano B1 verrà costruito principalmente al di sotto di un'area già adibita a parcheggio e all'interno della stessa area verranno ospitati gli Uffici ENAC.

Il Nuovo moving walkway attraverserà l'area a parcheggi a nord-ovest del terminal per raggiungere la stazione RFI.



a) Area con depositi di accumuli temporanei ove saranno realizzati i parcheggi P8 e P9



b) Boschetto di *Pinus pinea*



c) Area con depositi di accumuli temporanei (Deposito area tecnica)



d) Zona originariamente occupata da vivaio e Canale Pagliaghetta destinata al parcheggio P6



Area a parcheggio ove sorgerà l'albergo

Figura 1-14 Aree interessate dagli interventi



Figura 1-15: Area di analisi individuata sulla base delle simulazioni realizzate nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale per le emissioni acustiche e atmosferiche

Oltre alle aree già descritte, l'area di analisi individuata sulla base delle simulazioni realizzate per le emissioni acustiche e atmosferiche include:

- porzioni marginali di aree in trasformazione (cod. CLC 1.3.4.2)
- porzioni marginali di terreni a riposo con vegetazione rada ad ovest delle aree interessate dai parcheggi P8 e P9 e dell'hotel (cod. CLC 2.1.2 e 2.3.1)
- una porzione della darsena, che costituisce un'ambiente acquatico già fortemente antropizzato dal traffico nautico e dalla presenza degli attracchi (cod. CLC 5.2.1.1).



Figura 1-16: Terreni a riposo ad ovest delle aree destinate ai parcheggi P8 e P9.

Analisi dell'idoneità delle specie considerate per l'area di analisi

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Il forapaglie castagnolo frequenta zone umide d'acqua dolce con estese formazioni di canneto e altre elofite (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Alcedo atthis*</i>	Predilige zone umide d'acqua dolce, anche di ridotte dimensioni e in ambienti urbani, con acque poco profonde, ricche di pesce, dove possa reperire pareti e scarpate, meglio se prive di vegetazione dove poter costruire il nido (Bon et al., 2014). I comprensori agricoli intensivi, laddove non interessati da corsi d'acqua naturali o zone umide di una certa estensione, sebbene ricchi di acque superficiali sotto forma di canali di scolo e di irrigazione, spesso non ospitano la specie o comunque non consentono densità rilevanti (ad esempio nell'area del basso Piave), pertanto sono considerabili a bassa vocazionalità. La specie talvolta nidifica anche in corpi idrici ricadenti in area urbana, ad esempio presso Padova (Bottazzo e Giacomini, 2010), tuttavia le città piccole e grandi e le aree ad urbanizzazione diffusa, sebbene in certi casi dotate di corpi idrici potenzialmente idonei, non si devono ritenere vocate (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI Non risulta nidificante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia, ma vi è segnalato un individuo svernante. La bibliografia tuttavia indica chiaramente che l'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Aquila clanga</i>	Nella provincia di Venezia è specie migratrice e svernante, poco comune. Nel periodo di migrazione e svernamento frequenta le zone umide dolci e salmastre, soprattutto se bordate da boschi e alberature (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. La specie non risulta svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Ardea purpurea*</i>	Nidifica nei canneti di una certa estensione, puri o frammisti ad arbusteti o saliceti, ubicati all'interno di zone umide a carattere lentico o lungo le sponde di corsi d'acqua (Bon et al., 2014). L'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Ardeola ralloides*</i>	L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati in aree umide quali valli da pesca (Valle Figheri e Valle Dogà), corsi di canali con presenza di canneti (canale dei Cuori) e cave senili allagate (cave di Cinto Caomaggiore, cave di Gaggio) (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Asio flammeus</i>	Sverna irregolarmente nel territorio provinciale, con un'evidente preferenza per le aree litoranee e lagunari. È sempre stato rilevato con singoli esemplari, nonostante siano noti dormitori in area lagunare (Bon et al., 2014). Durante lo svernamento può trovare spazi adatti, non solo, come avviene tipicamente, nelle paludi e nelle lagune, ma anche in altri spazi pianiziali ma aperti con buona presenza di incolti e coltivi o aree steppiche. In Veneto è presente prevalentemente lungo il litorale, come nel Delta del Po, nella Laguna di Venezia ed in quella di Caorle. Qui viene osservato nelle valli da pesca, in bonifiche recenti nel bacino lagunare, ai margini di canneti di foce, talvolta in aree coltivate (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. La specie non risulta svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Botaurus stellaris</i>	In periodo riproduttivo utilizza zone umide dolci o salmastre, con abbondante fragmiteto e altra vegetazione palustre emergente. In inverno frequenta aree umide di diversa tipologia e dimensione (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Charadrius alexandrinus*</i>	Frequenta i litorali e le barene della laguna aperta, con una preferenza per i primi in estate e la laguna aperta in inverno. Nidifica su suolo sabbioso, con vegetazione assente o molto scarsa, prediligendo aree con presenza di conchiglie (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Chlidonias hybrida</i>	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante e bordati da canneti. Quando cerca il cibo vola abilmente a bassa quota, catturando insetti a pelo d'acqua (Bon et al., 2014). In provincia di Venezia è segnalata come specie rara (Stival, 2017).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Chlidonias niger</i>	Durante le migrazioni, le coste venete e, in misura minore, alcune zone umide interne (Lago di Garda, aste fluviali, cave allagate, ecc.) sono interessate da un massiccio flusso di individui di questa specie, la cui migrazione si caratterizza per brevi e frequenti soste (Zenatello et al., 2002). Alcuni siti, come le secche del Bacàn in Laguna di Venezia, costituivano fino ad alcuni anni orsono un tradizionale roost notturno per alcune migliaia di individui (Bon e Cherubini, 1999) (Mezzavilla et al., 2016).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie, considerando che la darsena rappresenta l'unica porzione umida.
<i>Ciconia ciconia</i>	In provincia di Venezia viene segnalata come svernante irregolare. Alcune coppie riproduttive sono osservate per la provincia di Treviso, a breve distanza dai centri di allevamento. La specie utilizza prevalentemente le zone umide, i corsi d'acqua ed i prati pascoli (Mezzavilla et al., 2016).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie, considerando che la darsena rappresenta l'unica porzione umida.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Circus aeruginosus</i> *	È una specie tipicamente legata alle zone umide lagunari ed in parte anche a quelle dell'entroterra come ex cave, corsi dei fiumi e canali di bonifica. In periodo riproduttivo e nei mesi interessati dalle migrazioni si osserva in caccia anche nelle distese agrarie dominate da monoculture (Bon et al., 2014).	SI L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie; in particolare per l'alimentazione predilige distese coltivate, le cui caratteristiche si discostano dalle porzioni di terreni a riposo colturale presenti. Nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia, la specie risulta presente durante il periodo di nidificazione con 1 individuo. Tuttavia, come risulta anche dall'evidenza bibliografica, i monitoraggi in atto non rilevano la presenza della specie come nidificante.
<i>Circus cyaneus</i>	Specie migratrice e svernante, con rarissimi casi di nidificazione, nei mesi invernali frequenta soprattutto gli ambienti agrari e le zone umide costiere dominate da ampi spazi aperti inframezzati da radi appezzamenti boschivi o da siepi. In queste aree si osserva spesso in caccia a pochi metri dal suolo, alla ricerca di micromammiferi o di piccoli Passeriformi (Bon et al., 2014).	SI Nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia, la specie risulta presente durante il periodo di svernamento con 1 individuo. Tuttavia l'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie; in particolare per l'alimentazione predilige ampie distese coltivate, le cui caratteristiche si discostano rispetto ai coltivi frammentati.
<i>Circus pygargus</i> *	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, utilizzando sia zone umide come acquitrini, margini di lagune e prati umidi sia aree asciutte quali prati, pascoli e coltivi (Bon et al., 2014). In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Egretta alba</i>	In periodo riproduttivo l'airone bianco maggiore sembra preferire le zone umide costiere, dove si osserva soprattutto in prossimità delle garzaie, nelle lagune e nel Delta del Po. In tutti gli altri mesi diventa molto erratico e si diffonde anche in tutto l'ambiente agrario dell'entroterra, dove si alimenta lungo il corso dei fiumi e anche lungo le scoline delle campagne coltivate estensivamente. Di regola preferisce gli spazi aperti, che frequenta quasi sempre in maniera isolata (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Egretta garzetta</i> *	L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate, isole lagunari abbandonate; una colonia è ubicata da anni all'interno della zona industriale di Porto Marghera (Bon et al., 2014). Nel periodo invernale invece la specie risulta particolarmente sinantropica, cercando il cibo anche all'interno di alcune città capoluogo del Veneto, non disdegnando la presenza umana (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI Nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia, la specie risulta presente durante il periodo di svernamento con 1 individuo. Anche nel monitoraggio la specie è individuata nel punto S27, comunque all'esterno dell'area di analisi.
<i>Falco columbarius</i>	Specie migratrice regolare e svernante, frequenta spazi aperti erbosi, coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, ambienti con arbusti e alberi sparsi, bordure di zone umide (Bon et al., 2014). Si evidenzia una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Falco peregrinus</i>	In periodo di nidificazione la specie è legata soprattutto ai centri urbani e alle aree industriali. In inverno frequenta uno spettro di ambienti molto ampio, comprese le zone umide lagunari dove trova abbondanti risorse trofiche (Bon et al., 2014). Si osserva soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici, ama sostare per periodi molto lunghi sopra i tralici più elevati delle linee elettriche (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Gallinago media</i>	Il crocchione utilizza preferibilmente aree umide e acquitrini, ma può essere osservato anche in ambienti prativi asciutti e campi coltivati. Il Veneto presenta tuttora vaste estensioni idonee alla presenza della specie (Associazione Faunisti Veneti, 2013). Predilige stagni e cave d'argilla con boschetti e siepi e coltivi scarsamente alberati (www.birdingveneto.eu).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche richieste dalla specie
<i>Grus grus</i>	In Veneto sverna irregolarmente; contingenti anche numerosi possono temporaneamente sostare, soprattutto negli ampi comprensori di bonifica dell'area costiera, ma anche in aree lontane dalla costa. L'osservazione di gru in inverno risulta abbastanza rara, seppur in aumento rispetto al passato. Gli individui osservati, in numeri compresi tra uno e dodici, sono generalmente soggetti che si stanno spostando e non dimostrano un legame con il sito di osservazione. È quindi probabile, in alcuni casi, che non si tratti di un vero e proprio fenomeno di svernamento. Le aree individuate corrispondono quasi sempre a zone di bonifica prossime ad aree umide. In almeno due casi la specie è stata osservata entro valli da pesca (Bon et al., 2014). La sua diffidenza la mantiene lontana dalla presenza umana (www.birdingveneto.eu).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Haliaeetus albicilla</i>	In Italia le presenze (recenti e non) di migratori e svernanti sono state registrate per la maggior parte in zone umide costiere caratterizzate da elevate densità ittiche e di uccelli acquatici. Particolarmente alta, almeno in passato, la frequentazione di bacini lagunari interessati da attività di vallicoltura (http://www.iucn.it). In provincia di Venezia è segnalata come specie accidentale (Stival, 2017).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Ixobrychus minutus*</i>	Nidifica nei canneti a <i>Phragmites australis</i> e a <i>Typha latifolia</i> , puri o frammisti ad elementi arboreo-arbustivi, anche di estensione contenuta e di tipo lineare. Le formazioni elofite utilizzate sono ubicate all'interno di zone umide a carattere lenticolo o lungo le sponde di corsi d'acqua naturali o artificiali (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Lanius collurio*</i>	È legata ad ambienti erbacei con presenza di vegetazione arbustiva a chiazze o in filari o mosaicati con habitat arbustivi. In ambiente agrario è legata ai prati stabili, agli incolti, ai pascoli, alle aree coltivate in cui si sia conservato un sistema particellare complesso, rappresentato soprattutto dal mosaico colturale di prati e colture orticole o viti-vinicole, con presenza di elementi di naturalità (chiazze di rovo, siepi arbustive) (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Larus melanocephalus*</i>	Frequenta quasi esclusivamente le aree costiere, utilizzando per la ricerca del cibo gli spazi marini prossimi alle coste, le lagune, gli estuari ed i laghi retrodunali; molto meno frequente in corsi d'acqua e laghi interni. Per la nidificazione utilizza argini, isolotti e barene, spesso in associazione con altri Caradriformi (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Limosa lapponica</i>	Specie migratrice regolare e svernante regolare poco comune, durante lo svernamento la pittura minore predilige le aree costiere quali lagune, foci dei fiumi e litorali sabbiosi; molto rara, al contrario, la sosta in zone umide d'acqua dolce (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Milvus migrans</i>	In Veneto è comune nel periodo di migrazione e nidifica quasi esclusivamente nella fascia pedemontana e in quella meridionale alpina. In pianura la sua presenza è limitata al periodo migratorio con rarissime eccezioni: nel passato due soli casi di nidificazione sono stati accertati nel Veneziano: alla fine dell'Ottocento a Ca' Tron (Ninni, 1902) e più recentemente, nel 1997, in Valle Zignago presso Caorle (Bon et al., 2000). In generale frequenta zone umide costituite da laghi, corsi di fiumi e torrenti. A livello locale il nibbio bruno si era insediato in una valle da pesca in un contesto più ampio di bonifica e zone umide (canali e lagune) (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Nycticorax nycticorax*</i>	Durante lo svernamento si osserva in alimentazione in aree umide con acque dolci o salmastre, dove vi sia comunque una sufficiente copertura arborea. L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati generalmente in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate; talvolta utilizza anche parchi di ville patrizie (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Pandion haliaetus</i>	In Veneto, oltre che nei mesi delle migrazioni, si osserva anche in periodo riproduttivo ma in molti casi più che di individui estivi, si tratta di migratori ritardatari poco stimolati a riprodursi. In primavera si osserva in quasi tutte le più importanti zone umide costituite da lagune costiere, corsi dei fiumi, laghi ed ex cave dismesse (Bon et al., 2014). Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica. In Veneto questi ambienti si trovano lungo tutta l'area costiera compresa tra il Delta del Po e la Laguna di Caorle. Nelle aree di pianura i siti adatti sono costituiti, senza distinzione, dalle aree di cava, dai corsi dei fiumi e dalle poche paludi rimaste. In ambiente alpino, invece, favorevoli punti di sosta sono tutti i laghi, oltre al corso dei fiumi (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Pernis apivorus</i>	Tipica specie migratrice, che in Veneto nidifica lungo l'arco alpino e prealpino. Apparentemente assente dalla pianura veneta come nidificante, si riproduce sporadicamente nella pianura friulana (Parodi, 1987). Un solo caso di nidificazione è noto alla fine del diciannovesimo secolo (Ninni, 1891) per il litorale del Cavallino. Ad oggi non ci sono evidenze di riproduzione (Bon et al., 2014). Individui estivi sono spesso osservati in diverse aree di pianura dove è presente una certa copertura boschiva (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Phalacrocorax pygmeus*</i>	Nidifica soprattutto entro le valli da pesca; più rari i siti dell'entroterra (cave di Cinto Caomaggiore, cave di Gaggio nord e cave di Salzano). In inverno è presente in molte zone umide provinciali, con maggiore diffusione negli ambiti vallivo-lagunari e nelle aree interne della porzione orientale della provincia. Frequenta zone umide con acqua dolce o salmastra. Nidifica su vegetazione arboreo-arbustiva in valli da pesca e cave senili; per l'attività trofica utilizza anche altri ambienti lagunari, canali degli ambiti agricoli e fiumi (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Philomachus pugnax</i>	In Veneto viene osservato durante la migrazione anche in gruppi rilevanti (Bon et al., 2003), mentre lo svernamento è un fenomeno poco comune. Il combattente sembra preferire, in inverno, le aree umide costiere con bassi fondali limosi, spesso soggette a marea, come lagune e valli da pesca (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Phoenicopterus roseus*</i>	Specie di recente comparsa come nidificante in Provincia di Venezia. Da alcuni anni si è insediata nella laguna superiore di Venezia dove frequenta per alimentarsi i grandi bacini vallivi e i bassi fondali della laguna aperta. Nel 2008 è stata documentata la prima nidificazione con successo riproduttivo. La sua distribuzione invernale è più ampia rispetto al periodo riproduttivo e comprende anche alcune aree della laguna Sud. In generale, frequenta aree umide aperte con acque basse e poco disturbate, sia a bassa salinità che salate, in provincia di Venezia rappresentate da lagune e bacini vallivi (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Platalea leucorodia</i>	In periodo riproduttivo frequenta zone umide dolci o salmastre con presenza di alberi e arbusti igrofili, dove nidifica. È di recente comparsa come nidificante ma ancora irregolare. La prima riproduzione è stata confermata nel 1998, nella garzaia di Valle Figheri, in seguito in Val Dogà e di recente nello stagno della tenuta Civrana, a Pegolotte di Cona. In inverno si osserva soprattutto negli ambiti vallivi lagunari e secondariamente, in aree di bonifica costiere con presenza di stagni (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Plegadis falcinellus</i>	In provincia di Venezia si è riprodotto in un complesso di cave senili con ricca vegetazione arboreo-arbustiva di ripa, non utilizzato per l'alimentazione per via delle sponde inadatte. In passato ha nidificato in valli da pesca, ambiente dove è stato anche registrato il caso di svernamento più recente. Per l'attività trofica preferisce bacini con acque basse e con scarsa copertura elofitica (Bon et al., 2014).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Pluvialis apricaria</i>	La distribuzione del piviere dorato in provincia di Venezia è piuttosto limitata e interessa soprattutto le aree di bonifica situate lungo i margini lagunari. Durante lo svernamento non sembra particolarmente legato alle zone umide, frequentando in prevalenza ambienti aperti con vegetazione bassa o assente, compresi i coltivi, situati nell'entroterra (Bon et al., 2014). Scarsi i dati raccolti in Veneto e disponibili per questa specie, al di là delle semplici segnalazioni più o meno episodiche (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Pluvialis squatarola</i>	La pivieressa è stata rilevata principalmente in aree a velma delle lagune di Venezia e Caorle; in misura minore lungo i litorali. In fase di alta marea, la pivieressa si raduna regolarmente, con altri caradriformi, in posatoi ben noti come il Bacan di Sant'Erasmo ed alcune barene artificiali della laguna centrale di Venezia.	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia.
<i>Recurvirostra avosetta*</i>	Specie legata prevalentemente alle zone umide salmastre, può utilizzare tuttavia anche piccoli bacini d'acqua dolce. Durante lo svernamento predilige le paludi costiere e le saline, con livelli d'acqua bassi; per la nidificazione vengono utilizzati siti a debole copertura vegetale nelle stesse aree utilizzate per lo svernamento e, in misura minore, in corpi idrici d'acqua dolce, anche artificiali come ad esempio le vasche di decantazione.	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Sterna albifrons*</i>	Nidifica sui litorali sabbiosi, su barene naturali e artificiali, su dossi limo-argillosi delle valli da pesca. Cerca il nutrimento, costituito da piccoli pesci e invertebrati a pochi chilometri dalle colonie (Mezzavilla et al., 2016).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Sterna hirundo*</i>	Le colonie di sterna comune si insediano su barene naturali e artificiali, dossi poco vegetati, isolotti sabbiosi e/o ghiaiosi; talvolta possono essere utilizzate strutture artificiali quali botti da caccia, piattaforme in cemento, pontoni abbandonati. Ricerca il nutrimento nelle acque dolci e salmastre.	SI L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia, la specie risulta presente durante il periodo di nidificazione con 1 individuo. Anche nel monitoraggio la specie è individuata nei punti S27 e S45 comunque all'esterno dell'area di analisi.
<i>Sterna sandvicensis*</i>	Le colonie di questa specie si trovano su barene naturali e artificiali e su dossi, su suolo nudo o su cumuli e di detriti spiaggiati. Cerca il nutrimento in canali lagunari profondi e soprattutto nelle acque marine.	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie. Non risulta nidificante e svernante nel quadrante di riferimento dell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. I monitoraggi in atto non rilevano inoltre la presenza della specie.
<i>Sylvia nisoria</i>	Frequenta ambienti alberati e cespugliati, in particolare boschi ripariali e aree agricole eterogenee (http://www.iucn.it). In provincia di Venezia è segnalata come specie accidentale (Stival, 2017).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie.
<i>Tringa glareola</i>	Specie presente come nidificante in un vasto areale, in Italia è presente durante le migrazioni. Utilizza un'ampia varietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi bacini di origine artificiale quali vasche di decantazione di zuccherifici e canali di bonifica. Molto comune l'osservazione della specie anche nelle risaie, come quelle del Veronese (Sighele e Mosele, 2010). In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella Laguna aperta di Venezia il piro piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 indd.	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	E' il pipistrello più diffuso e comune in Veneto ed il più antropofilo. Usa come rifugio le costruzioni in muratura. Caccia tipicamente sotto i lampioni stradali, ma anche in aree aperte prive di illuminazione artificiale, in costruzioni parzialmente coperte.	SI
<i>Eptesicus serotinus</i>	Forma spesso colonie riproduttive all'interno di edifici di cui generalmente occupa gli interstizi. I voli di foraggiamento si svolgono generalmente a non più di un chilometro dal rifugio, ai margini di boschi, su aree agricole e pascoli, ma anche aree antropizzate come giardini e viali illuminati.	NO la mappa di distribuzione del nuovo atlante dei mammiferi del Veneto non riporta la specie in prossimità dell'aeroporto
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	E' un chiroterro spiccatamente troglofilo, connesso ad ambienti delle cavità sotterranee (naturali e artificiali), specie per l'ibernazione. Si trova anche in soffitte abbandonate e tranquille. In pianura la specie è presente con piccoli gruppi o esemplari isolati. Utilizza come area di caccia i muri d'edera che ricoprono i versanti di colline e monumenti.	NO la mappa di distribuzione del nuovo atlante dei mammiferi del Veneto non riporta la specie in prossimità dell'aeroporto
<i>Hypsugo savii</i>	Specie sinantropica, è frequente e abbondante nelle aree urbanizzate grazie alla spiccata capacità di sfruttare le strutture costruite dall'uomo come rifugio e luci stradali intorno alle quali si alimenta. È molto adattabile dal punto di vista ecologico e predilige per la caccia ambienti aperti, campagne, centri abitati, parchi urbani.	SI

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Bufo viridis</i>	In veneto il rospo smeraldino è ampiamente distribuito in gran parte della pianura. È prevalentemente legato ad ambienti aperti e colonizza regolarmente zone rurali e anche urbane. È estremamente adattabile e tollera ambienti anche molto disturbati. Vive in aree agricole, purchè siano presenti acque stagnanti almeno temporanee, in giardini e parchi anche nei maggiori agglomerati urbani. Per la riproduzione utilizza acque dolci stagnanti, pozze basse e temporanee, scoline, fossati, stagni artificiali e raccolte d'acqua tombinate (Bonato et al., 2007).	SI
<i>Emys orbicularis</i>	Legata ad ambienti lentici di acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Predilige bacini con una cintura vegetale sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Si trovano anche nella pianura all'interno dei laghetti di cave senili di argilla o ghiaia e in bacini e canali residui in bassure di recente bonifica (Bonato et al., 2007).	NO La specie è stata rilevata nell'area di monitoraggio BIO_02, all'esterno dell'area di indagine, oltre la Strada Statale in direzione nord. In tale ambito i dati raccolti evidenziano che la rete di canali irrigui e di fossi con fasce prative e alberate siano idonei alla specie e dai quali gli individui si diffondono nel territorio circostante, sfruttando gli ambienti umidi temporaneamente presenti e quindi anche le scoline di volta in volta idonee all'alimentazione della specie. Il canale irriguo che segna il confine settentrionale dell'area di monitoraggio, che si mostra caratterizzato da acqua permanente e ricca vegetazione spondale, appare particolarmente idoneo a fungere sia da fonte che da corridoio ecologico per la specie verso l'area d'intervento. Significativo in tal senso il fatto che le osservazioni all'interno della stessa si siano concentrate lungo la scolina più prossima al bordo settentrionale del campo e al canale. L'area di indagine, in particolare i coltivi, non presenta le caratteristiche idrauliche simili e si posizionano in stretta connessione con le superfici artificializzate dell'aeroporto.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Lacerta bilineata</i>	Il ramarro occidentale è presente in gran parte del territorio veneto. Frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. Specie relativamente xerofila, preferisce substrati secchi, da argillosi a sabbiosi ma anche parzialmente rocciosi. Vive principalmente in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale, con siepi e prati stabili: gli individui sono stati per lo più osservati lungo argini e terrapieni, negli alvei fluviali arbustati, presso siepi e boschetti campestri e su terreni incolti e aree in fase di naturalizzazione, meno frequentemente in ambienti coltivati in modo intensivo o in quelli fortemente antropizzati (Bonato et al., 2007).	NO La specie è stata rilevata nell'area di monitoraggio BIO_02, all'esterno dell'area di indagine, oltre la Strada Statale in direzione nord. La sua presenza è comunque vincolata a territori agricoli integri, così come evidenziato dallo stesso monitoraggio, in cui indicano che gli individui nell'area BIO_02 potrebbero derivare, dopo l'abbandono colturale, dalla vicina area di confronto, che si caratterizza per la permanenza di siepi campestri e superfici erbose, che aumenta la disponibilità di habitat idonei alla specie.
<i>Podarcis muralis</i>	La lucertola muraiola è ampiamente distribuita in gran parte del territorio veneto ed è il rettile maggiormente diffuso in questa regione. È prevalentemente antropofila, frequentando comunemente aree urbanizzate con edifici, manufatti vari o ruderi. È frequente nelle aree con insediamenti diffusi, con una fitta alternanza di strutture murarie, giardini e incolti, come le aree periferiche delle città. Può vivere anche in aree più naturali come siepi e boschetti. L'eccellenza ecologica della specie le permette di adattarsi anche a situazioni notevolmente alterate caratteristiche ad esempio di aree industriali, cave, agglomerati urbani densi (Bonato et al., 2007).	SI
<i>Podarcis sicula</i>	La presenza di questa specie nel Veneto risulta molto limitata. È stata recentemente segnalata in numerose località del litorale tra la Bocca del Po e la Foce del Tagliamento, comprendenti gli scanni del Delta, diverse spiagge, sponde delle lagune interne, i margini delle valli da pesca. Occupa quasi esclusivamente ambienti caratterizzati da substrati poco coerenti e fortemente permeabili costituiti da sabbie, ciottoli, pietrisco con vegetazione erbacea rada e xerotermofila. In ambito costiero popola tipicamente le dune, anche fossili (Bonato et al., 2007).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	In Veneto il biacco è ampiamente diffuso in pianura e nella fascia collinare. Predilige substrati asciutti, con parti assolate ma anche una copertura arbustiva o arborea discontinua. Tollera una grande quantità di condizioni ambientali e vive diffusamente nei territori agricoli con sufficiente grado di eterogeneità ambientale, in particolare presso argini erbosi e arbustati di fiumi, canali e valli lagunari, lungo siepi in aree incolte, nelle cave rinaturalizzate, in pioppeti, frutteti o vigneti. Può frequentare anche boschetti e giardini e orti in periferie urbane e centri rurali (Bonato et al., 2007).	SI
<i>Natrix tessellata</i>	La presenza della natrice tessellata è strettamente associata alla rete idrografica superficiale, con una preferenza per le acque correnti, ma con una limitata selettività per la natura del substrato e la struttura vegetazionale del contesto. In pianura si rinviene presso canalette di drenaggio e irrigue, greti, bacini delle cave senili (Bonato et al., 2007).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche di idoneità per la specie.

Specie	Descrizione	Possibile presenza nell'area d'analisi
<i>Hyla intermedia</i>	Nel Veneto la raganella italiana è ampiamente diffusa in gran parte della pianura. Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo fiumi, torrenti e canali, in boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave. È stata osservata anche presso pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, fossati e canalizzazioni bordate da siepi, risaie. Per la riproduzione utilizza stagni e fossati a debole corrente, soprattutto se temporanei, limpidi, moderatamente profondi e con vegetazione palustre ed emersa. Al di fuori dal periodo riproduttivo può frequentare anche aree relativamente aride, anche in contesti agricoli o moderatamente urbanizzati (Bonato et al., 2007).	NO L'area d'analisi non presenta le caratteristiche elettive di idoneità per la specie. Le formazioni arboree dei coltivi che ricadono entro l'area di indagine sono in stretto contatto con le strutture aeroportuali.
<i>Rana dalmatina</i>	La rana dalmatina è distribuita su gran parte del Veneto anche se con presenza discontinua. Predilige le formazioni arboree e arbustive luminose, si trova anche in aree scoperte e terreni utilizzati dall'uomo se ricchi d'acqua e copertura arboreo-arbustiva. Vive in particolare lungo le aree riparie e golenali, in aree agricole con siepi e fossati, nei boschi planiziali relitti, nelle aree di bonifica e nelle fasce litoranee. Il suo stato di conservazione a livello regionale può essere considerato complessivamente buono (Bonato et al., 2007).	SI
<i>Rana latastei</i>	In Veneto la rana di Lataste è diffusa principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, mentre è più rara nella bassa pianura, mancando quasi completamente dalla fascia litoranea, dalle zone lagunari e deltizie e da gran parte del Polesine. L'ambiente più tipico è costituito dal bosco planiziale umido a Farnia e Carpino bianco, ricco di sottobosco. Si rinviene anche in boschetti e siepi nei pressi di risorgive, alvei fluviali, fossi, prati stabili e aree palustri. Per la riproduzione utilizza stagni isolati in contesti forestali, pozze marginali in alvei fluviali, tratti stagnanti di canali e scoline all'interno di boscaglie igrofile (Bonato et al., 2007).	NO ...
<i>Alosa fallax</i>		NO L'area della darsena non è interessata dalle lavorazioni e comunque non risulta habitat idoneo alla specie.
<i>Aphanius fasciatus</i>		NO L'area della darsena non è interessata dalle lavorazioni e comunque non risulta habitat idoneo alla specie.
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>		NO L'area della darsena non è interessata dalle lavorazioni e comunque non risulta habitat idoneo alla specie.
<i>Knipowitschia panizzae</i>		NO L'area della darsena non è interessata dalle lavorazioni e comunque non risulta habitat idoneo alla specie.

*Le specie di avifauna contrassegnate con asterisco sono state oggetto del monitoraggio ambientale del Master Plan ante operam del 2017-2018

¹ Genovesi et al., 2014: FV = favorevole; U1 = sfavorevole - inadeguato; U2 = sfavorevole - cattivo. Stato di conservazione da formulario standard dei Siti Natura 2000: A = eccellente; B = buona; C = media o limitata.

1.3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

Sulla base dell'analisi di coerenza programmatica gli interventi in esame risultano coerenti con le previsioni della pianificazione vigente.

Inoltre, risultano rispettate le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Continentale, di cui alla DGR n. 786 del 27/05/2016, DGR n. 1331 del 16/08/2017 e DGR n. 1709/10/2017.

1.3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

1.3.3.1 Verifica del grado di conservazione degli habitat

Non sono presenti habitat di allegato I della Direttiva 92/43/CEE all'interno dell'area di indagine.

1.3.3.2 Verifica del grado di conservazione delle specie

La vulnerabilità rappresenta la proprietà intrinseca di una specie o habitat risultante nella suscettibilità ad una pressione, minaccia o attività.

L'analisi della vulnerabilità delle specie è avvenuta valutando il grado di conservazione o stato di conservazione¹ e isolamento² secondo il diagramma riportato in figura. In base al tipo di informazione disponibile, per la valutazione della vulnerabilità delle singole specie si è reso necessario l'utilizzo di due metodi distinti, comunque confrontabili sia per approccio che per numero finale di valori di restituzione.

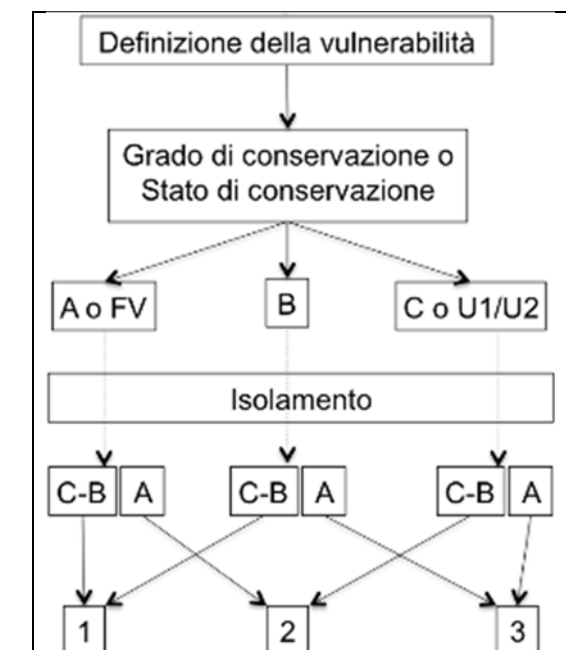


Figura 1-17: Metodo utilizzato per la definizione della vulnerabilità (modificato da Piragnolo et al., 2013 e 2014).

² A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Per le specie della Direttiva Habitat si è proceduto con un metodo, tratto da Piragnolo et al. (2013 e 2014), che prevede l'utilizzo della valutazione globale e del grado di isolamento delle popolazioni riportati nel formulario standard dei siti Natura 2000 considerati.

In assenza di una valutazione a livello di sito, si sono invece utilizzate le informazioni presenti sullo stato di conservazione della specie nella regione biogeografica continentale italiana (Genovesi et al., 2014)³. L'isolamento della popolazione è stato ricavato confrontando le mappe di distribuzione della specie a scala italiana⁴ e a scala regionale⁵.

Tabella 1-11 Grado di vulnerabilità di specie di interesse comunitario possibilmente presenti nell'area di analisi per gli interventi in esame.

Classe	Specie	Grado di Conservazione	Isolamento	Vulnerabilità
B	<i>Alcedo atthis</i>	B	B	5 Alta
B	<i>Circus aeruginosus</i>	B	C	2 Bassa
B	<i>Circus cyaneus</i>	B	C	2 Bassa
B	<i>Egretta garzetta</i>	B	C	2 Bassa
B	<i>Sterna hirundo</i>	B	C	2 Bassa
M	<i>Hypsugo savii</i>	B	C	2 Bassa
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	B	C	2 Bassa
A	<i>Bufo viridis</i>	B	C	2 Bassa
A	<i>Rana dalmatina</i>	C	C	3 Media
R	<i>Podarcis muralis</i>	A	C	2 Bassa

Classe	Specie	Aree di possibile presenza della specie all'interno dell'area di analisi	Fattori perturbativi che interessano la specie (considerate le aree di idoneità e le aree di incidenza dei fattori perturbativi)
B	<i>Alcedo atthis</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
B	<i>Circus aeruginosus</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
B	<i>Circus cyaneus</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
B	<i>Egretta garzetta</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
B	<i>Sterna hirundo</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
M	<i>Hypsugo savii</i>	Parcheggi P8 e P9 e coltivi	D04.01
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Parcheggi P8 e P9 e coltivi	D04.01
A	<i>Bufo viridis</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
A	<i>Rana dalmatina</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03
R	<i>Podarcis muralis</i>	Coltivi/terreni a riposo ad ovest dei parcheggi P8 e P9	H06.01 e H04.03

³ Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

⁴ www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp

⁵ Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A. 2007. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.

1.3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

1.3.4.1 Variazione uso del suolo/alterazione habitat

La variazione dell'uso del suolo, e le alterazioni degli habitat di conseguenza, è stata descritta con il fattore perturbativo D04.01 "Aeroporti" dell'allegato B della DGR della Regione del Veneto 1400/2017. Pertanto sono stati considerati i soli interventi che generano variazione, ovvero i parcheggi P8 e P9.

Le aree occupate dai Parcheggi P8 e P9 di progetto presentano una vegetazione in fase di colonizzazione, anche arbustiva, e sono occupati da depositi di accumuli temporanei. La componente arborea è rappresentata limitatamente da pini domestici, che costituivano una pineta ornamentale e di arredo a verde, per cui di contenuta funzione naturalistica. Il ruolo della vegetazione arborea, a seguito di appositi rilievi e studi vegetazionali, sarà tuttavia mantenuto all'interno dei parcheggi, preservando gli individui in buono stato vegetativo. In accordo con le linee guida di progettazione adottate da SAVE, sarà inoltre perseguita la creazione di aiuole a verde fino ad un'incidenza massima del 10% della superficie dei parcheggi.

I lavori di progetto non generano variazioni di habitat idoneo per le specie elencate nel paragrafo 1.3.3. Per quanto concerne la realizzazione della struttura alberghiera si sottolinea che non introduce variazione di uso del suolo, sia in fase di cantiere che di esercizio, in quanto si sviluppa su un'area attualmente adibita a parcheggio.

I chiroteri selezionati sono specie diffuse e antropofile. Pipistrellus kuhlii è il pipistrello più diffuso e comune in Veneto, che caccia tipicamente anche sotto i lampioni stradali; Hipsugo savii è specie sinantropica e molto adattabile dal punto di vista ecologico.

L'area di occupazione del cantiere non è idoneo per Alcedo atthis, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Egretta garzetta e Sterna hirundo, così come rilevato anche dei monitoraggi in atto nell'area di indagine per l'avifauna nidificante, che non ne segnalano la presenza. Considerando gli accumuli temporanei, l'assenza di idoneità di specie si estende agli anfibi, in particolare per Bufo viridis e Rana dalmatina. La potenziale idoneità si riferisce alla presenza nell'area di indagine di coltivi, che comunque presentano un elevato impatto antropico e non sono direttamente interessati dal cantiere, ma collegabili ai successivi fattori perturbativi indiretti (rumore e polveri). La diffusione e lo stato di conservazione di Podarcis muralis ci permette infine di definire non significative le incidenze legate agli interventi di progetto.

1.3.4.2 Emissione di rumori, di polveri e inquinanti atmosferici

L'emissione di rumori, di polveri e inquinanti atmosferici è stata descritta con i fattori perturbativi H06.01 "Inquinamento da rumore e disturbi sonori" e H04.03 "Altri inquinanti dell'aria" dell'allegato B della DGR della Regione del Veneto 1400/2017.

La potenziale idoneità si riferisce alla presenza nell'area di indagine di coltivi, che comunque presentano un elevato impatto antropico e non sono direttamente interessati dal cantiere. Alcedo atthis, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Egretta garzetta e Sterna hirundo non sono state rilevate dai monitoraggi in atto nell'area di indagine, ma risultano segnalate nel quadrante di riferimento nell'Atlante Ornitologico del Comune di Venezia. Tuttavia le aree urbanizzate, sebbene in certi casi dotate di corpi idrici potenzialmente idonei, non si devono ritenere vocate per Alcedo atthis. Circus aeruginosus e Circus cyaneus utilizzano superfici agricole di notevoli dimensioni, che si differenziano dagli appezzamenti che ricadono nell'area di analisi. Egretta garzetta nel periodo invernale risulta particolarmente sinantropica, cercando il cibo anche all'interno delle città, non disdegnando la presenza umana. Infine Sterna hirundo nidifica su barene naturali e artificiali, dossi poco vegetati, isolotti sabbiosi e/o ghiaiosi.

Per quanto concerne i chiroteri e Podarcis muralis, vale quanto precedentemente riportato. Hierophis viridiflavus tollera una grande variabilità di ambienti e di condizioni ambientali, per cui la potenziale incidenza a fattori perturbativi indiretti non risulta significativa. Infine Bufo viridis è prevalentemente legato ad ambienti aperti e colonizza regolarmente sia zone rurali che urbane.

1.4 Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Tabella 1-12 Matrice di screening per il piano.

Dati identificativi del progetto	
Titolo del progetto	
Descrizione del progetto	<p>Dopo un anno dalla chiusura della procedura di VIA del Master Plan 2021, il 24.01.2017, è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra RFI, ENAC e SAVE riferito alla progettazione e realizzazione della connessione ferroviaria con l'aeroporto e la stazione ferroviaria interna al sedime aeroportuale. Il progetto ferroviario prevede la realizzazione del raccordo ferroviario tra la linea storica Venezia-Trieste e l'aeroporto e dalla stazione ferroviaria interna al sedime aeroportuale, localizzata nella parte nord dell'area landside.</p> <p>Le opere di attraversamento del sedime aeroportuale saranno per lo più in galleria ma, in particolare durante l'attività di cantiere, andranno ad interferire con alcune funzioni ed edifici aeroportuali. Si rende quindi necessario apportare alcune varianti, in termini di ricollocazione di funzioni ed edifici esistenti ed adeguamento del sedime aeroportuale.</p> <p>Le suddette varianti possono essere raggruppate in tre tipologie e riguardano i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> Interventi di riprotezione di funzioni aeroportuali (esistenti o previste dal Master Plan 2021 approvato) interferite dal progetto RFI: <ul style="list-style-type: none"> Deposito area tecnica; Depuratore; Isola ecologica Palazzina Carabinieri e Polizia; Parcheggi P8 e P9. Interventi approvati con il Master Plan 2021 oggetto di variante: <ul style="list-style-type: none"> Parcheggio multipiano B1, con inserimento di n. 2 piani interrati e un corpo uffici. Interventi nuovi rispetto al Master Plan 2021: <ul style="list-style-type: none"> Moving walkway di collegamento tra stazione RFI e Terminal passeggeri; Hotel.
Codice e denominazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati	ZSC IT3250031 Laguna superiore ZPS IT3250046 Laguna di Venezia
Indicazione di altri piani e progetti che possano dare effetti combinati	-

Valutazione della significatività degli effetti

Descrizione di come il progetto potrebbe incidere negativamente sui siti della rete Natura 2000	<p>Per quanto concerne la fase di costruzione, non si ritiene che gli interventi previsti possano indurre alterazioni sulle componenti ambientali dei Siti Natura 2000. Ciò in considerazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> reversibilità e temporaneità delle perturbazioni indotte dalle fasi di cantiere; interventi localizzati all'interno del sedime aeroportuale; distanza tale della maggior parte degli interventi previsti dal Masterplan, almeno di 800 m dai confini dei Siti Natura 2000, che non è prevedibile alcun effetto significativo sui siti stessi.
	<p>Per la fase di esercizio si ritiene, che in funzione anche del monitoraggio in atto, non siano possibili effetti significativi negativi per le specie di allegato I della Direttiva Uccelli e di allegato II della Direttiva Habitat, in particolare per le specie che ricadono nell'area di indagine.</p>

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Alessandra Regazzi (SAVE S.p.A.)	Bibliografia di settore	Buono	Terre SRL
	Formulari standard Natura 2000	Sufficiente	Siti internet e Uffici Reti ecologiche e biodiversità della Regione del Veneto

Tabella 1-13 Valutazione riassuntiva. Vengono riportati gli habitat e le specie di interesse comunitario (incluse nell'Al. I Direttiva Uccelli o nell'Al. II della Direttiva Habitat) presenti nei ZSC/ZPS compresi nell'area di interesse.

Tabella di valutazione riassuntiva - Habitat

Cod.	Habitat Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze		Presenza di effetti sinergici e cumulativi
			dirette	indirette	
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	NO	Nulla	Nulla	NO
1150*	Lagune costiere	NO	Nulla	Nulla	NO
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	NO	Nulla	Nulla	NO
1310	Vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	NO	Nulla	Nulla	NO
1320	Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
1410	Praterie inondate mediterranee (<i>Juncetalia maritimi</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Tabella di valutazione riassuntiva - Specie

Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze	Significatività negativa delle incidenze	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome		dirette	indirette	
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A090	<i>Aquila clanga</i>	No	Nulla	Nulla	No
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	No	Nulla	Nulla	No
A339	<i>Lanius minor</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A154	<i>Gallinago media</i>	No	Nulla	Nulla	No
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A035	<i>Phoenicopus ruber</i>	No	Nulla	Nulla	No
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	No	Nulla	Nulla	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A231	<i>Coracias garrulus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>	No	Nulla	Nulla	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A135	<i>Glareola pratincola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A068	<i>Mergus albellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A272	<i>Luscinia svecica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A157	<i>Limosa lapponica</i>	No	Nulla	Nulla	No

Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze	Significatività negativa delle incidenze	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome		dirette	indirette	
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola rallide</i>	No	Nulla	Nulla	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A190	<i>Sterna caspia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A002	<i>Gavia arctica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A001	<i>Gavia stellata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A007	<i>Podiceps auritus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
1156	<i>Knipowitschia panizzae</i>	No	Nulla	Nulla	No
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	No	Nulla	Nulla	No
1114	<i>Rutilus pigus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
1443	<i>Salicornia veneta</i>	No	Nulla	Nulla	No

Esito della procedura di screening

Sulla base delle caratteristiche dell'area di interesse e dei fattori perturbativi individuati non è prevedibile alcuna incidenza negativa significativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei due Siti Natura 2000 qui considerati (ZPS IT3250046 e ZSC IT3250031).

Dichiarazione firmata dai professionisti

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 qui considerati.

Dott.ssa Antonella Gatto



Dott. For. Andrea Rizzi



Bibliografia

- Agnelli P. (Ed.), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia (No. 19). Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Direzione per la protezione della natura.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bon M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Grafic House Editrice.
- Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", editore Nuovadimensione.
- Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesì L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser F., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. Lista Rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto. Regione Veneto, Europrint S.r.l.- Quinto di Treviso.
- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G. 2014. Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.
- Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G. 2013. Anthropic risk assessment on biodiversity. In: The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.
- Provincia di Venezia, Carta Ittica della Provincia di Venezia 2014-2019
- Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Stival, Emanuele. (2017). Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017.
- Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016